Lunedì 14 Febbraio 1927
ERA FASCISTA - ANNO V

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 38
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 13

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione, Via Vittorio Veneto 44 a — In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.— Estero: Anno L. 137.50 Semestre » 67.75 Trimestre » 34.20

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 2-60) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Economici vedi tariffe sulla rubrica in III pagina.

La grande adunata dei direttori federali dell'alta Italia

Il discorso di S. E. Turati

MILANO, 13. — Oggi nel pomeriggio nel salone storico del palazzo di S. Sepolcro dove il fascismo tenne le sue prime assemblee di battaglia, si è tenuta la grande adunata dei direttorii federali dell'Alta Italia convocati dal segretario generale on. Turati.

La vasta sala era insufficiente quasi a contenere la folla dei membri federali giunti da ogni provincia e dei gerarchi cittadini, senatori e deputati. L'on. Turati è giunto alle 15, accolto al suo ingresso da una cordiale manifestazione di saluto. Erano attorno a lui il vice segretario generale on. Starace, il segretario generale amministrativo comm. Marinelli, il comandante di zona della Milizia console generale Carini, il podestà on. Belloni, il rettore dell'Università senatore Ubaldi Rossi, il direttore del «Popolo d'Italia» gr. uff. Arnaldo Mussolini, ed altre personalità.

Preso posto ad un tavolo a fianco del quale capeggiava un grande ritratto di Benito Mussolini, l'on. Turati ha preso senz'altro la parola rivolgendo ai convenuti che lo hanno seguito con la più intensa attenzione un poderoso discorso.

ANCORA TROPPI GIORNALI

Accade talora di leggere — egli tra l'altro ha detto — su per le ancor troppo numerose colonne di giornali e riviste, sfoghi critici e verbose interpretazioni di taluno che sembra sempre affranto a far sapere agli italiani che egli vigila insonne sulle sorti del Fascismo. Taluno di costoro ad esempio, ha con allegra leggerezza segnalato il grave pericolo del fascismo dopo la costituzione e l'ordinamento corporativo e la frantumazione delle forze avversarie abbia esaurito il suo compito. Poteva apparire dalla lettura di questi contorni e rachitici parti sulla etica fascista che noi fossimo tutti ridotti ad una folla di disoccupati intenti alla ricerca di una ragione qualunque di vita e di battaglia. A tutti costoro sarà bene ricordare quali sono i compiti e le funzioni che il fascismo deve tuttora assolvere.

IL PARTITO deve dare la classe dirigente

Il partito deve dare al regime la classe dirigente (vivi applausi). Vi prego di considerare, camerati, che in questa frase è la funzione fondamentale e decisiva del fascismo. Se questo compito noi non sapessimo assolvere il fascismo sarebbe tagliato fuori dalle possibilità di potenza della vita di domani, e dalla conquista definitiva della coscienza nazionale. Fino ad ora bisogna aver il coraggio di dirlo il partito non ha risposto che parzialmente alle richieste del Duce che fin dal 1923, anno I.o dell'era nostra, chiedeva che il partito fornisse camicie nere cui affidare gli organi più delicati della politica statale. Ad ogni modo a conforto, è bene ricordare che nell'anno scorso il Duce ha potuto, chiamandoli dai posti di comando delle organizzazioni provinciali del partito, affidare a nostri valorosi camerati posti di governo, cariche di prefetti, funzioni di console generale all'estero. Ma la classe dirigente non è solo fatta di questi uomini che hanno i più alti gradi e le più delicate funzioni. Perciò sarà bene ricordare ai fascisti che se ogni soldato ha nello zaino il bastone di maresciallo, molti devono accontentarsi per le loro qualità di essere tenuti dei gregari, dei buoni caporali. La classe dirigente significa 9000 podestà, 20 mila ufficiali della milizia, delle avanguardie, dei balilla, decine di migliaia di consultatori municipali e provinciali, migliaia di funzionari dello Stato, migliaia di dirigenti delle organizzazioni politiche, associazioni e dei sindacati diversi. Se oi si passa all'esame dei compiti specifici che sono riservati esclusivamente al partito ognuno rileva come oltre al compito di tener sempre viva la fede fascista nel popolo e far penetrare questa luce in fondo a tutte le coscienze del partito deve controllare ed armonizzare altre affinità importantissime della vita nazionale, oltre a quella che ho sopra illustrate.

I COMPITI

Eccoli: l'organizzazione, l'inquadramento e la preparazione della gioventù universitaria, tutto il problema colturale nel quale si cominciano a dare segni di sbandamento e di confusionismo, la disciplina nel mondo sportivo che deve dare all'Italia la generazione che noi sognammo pronta fisicamente e moralmente per vincere nelle grandi competizioni internazionali, la sistemazione del Dopolavoro, buona atmosfera di serenità e di letizia per le ore che seguono al travaglio dello studio ed alla fatica delle officine, l'immane sforzo delle opere di assistenza sempre insufficienti di fronte all'enormi necessità della giovinezza che soffre, si disperde e cade, il lavoro di educazione della donna che deve vivere meglio, la fascisticazione completa della scuola (scroscianti applausi di consenso sottolineano questa affermazione), alla quale bisogna dare insegnanti che sentono completamente lo spirito di questa nostra rivoluzione, la disciplina e la cura di tutti coloro che sono dipendenti dei pubblici servizi che costituiscono il grande esercito di funzionari e di agenti delle ferrovie e delle poste che il mondo ci invidia, la assistenza, la elevazione del mezzo milione di italiani che in pubblici impieghi debbono rappresentare la ragione di onesta amministrazione e di armonia economica del popolo italiano. Vi ho accennato o camerati ai problemi principali, ma potrei continuare perchè ogni ora per egni dirigente che voglia veramente vivere la vita della propria provincia si presenta sempre più vasto il campo della influenza e della necessità di penetrazione. Resterebbe ora da chiedersi da che cosa nasca allora la mentalità di coloro che sembrano negare i compiti sempre maggiori del partito. La risposta è semplice: Da una mentalità non fascista la quale più diffusa di quanto si creda ed ha attestato anche qualcuno dei nostri. Per costoro evidentemente il fascismo come funzione politica avrebbe dovuto restare allo stato fascista nella stessa posizione mentale nella quale si sarebbe trovato di fronte a qualsiasi altro governo. Per costoro che sono assai spesso in buona fede lo Stato non è diventato una realtà intima e viva ella nostr. concezione e della nostra rivoluzione è una necessità superiore ma diversa, presente ma non intima, potente ma non assoluta. Ora costoro non sono fascisti anche se hanno di tessere e dieci distintivi, la meta definitiva del fascismo non può essere avvicinata che ad una condizione, che noi riusciamo a permeare veramente del nostro spirito tutti i centri vitali e tutti gangli nevosi della vita nazionale.

L'ITALIANO NUOVO E LA FUNZIONE DELLO STATO

Il regime non sarà definitivamente vittorioso assoluto ed imperituro non quel giorno che no sapremo che ad ogni posto di comando da quello di generale a quello di caporale, vi è una camicia nera con intatto l'animo, lo spirito della rivoluzione, con la mente e l'anima sagomata secondo la concezione dell'italiano nuovo, che dal Duce è stata lucidamente, genialmente espressa. (Vivissimi applausi).

Una delle manifestazioni della errata mentalità che ho più sopra deplorato è data dal giudizio che alcuni fascisti, pochi in verità, hanno dato di quel documento, con parola deliziosamente burocratica, che il capo del governo ha chiamato la circolare ai prefetti. Il lucido e poderoso messaggio ai prefetti ed agli italiani tutti costituisce veramente una delle tavole fondamentali della concezione dello stato fascista quale noi lo sentiamo e quale lo dobbiamo volere.

Per la prima volta noi abbiamo sentito determinare in parole ed ordini quella che è la funzione dello Stato e quelle che sono le responsabilità degli esecutori. Se un giorno vicino o lontano il partito come tale dovesse assumere talune delle funzioni che allo Stato sono riserbate e sostituirsi a qualcuno degli organi di esecuzione quel giorno comincierebbe inesorabilmente la disintegrazione dello Stato. Non molti di noi forse hanno questo concepito, ma lo ha nettamente sentito il Capo del Governo che del regime e dello Stato sente tutta la grandezza e la ragione della vita. Pel nostro errore se lo commimmo, facciamo sinceramente ammenda e cerchiamo da domani far si che la politica italiana del governo fascista sia quella che risponda al nostro spirito e alla nostra concezione. Quanto io ho detto per i compiti del partito e per le funzioni degli organi dello Stato vale per tutte le altre attività della vita nazionale.

FORZE AMICHE SOLO PER VILTA'

Vi sono ancora forze amiche solo per la viltà che simulano una adesione e una simpatia lojolesca. Bisogna penetrare tutto questo ambiente impadronirsi di tutte le leve di comando, assicurarsi che atti i posti di blocco vi siano degli uomini fedelissimi, ma anche idonei, preparati e competenti. Se qui non fosse presente qualcuno dei grandi uomini di professione che si sono non convertiti ma rassegnati, e che per un fenomeno connaturato a tutte le operazioni d'inserimento si trovano oggi con una coscienza anfibia, noi lo sentiremo moralmente con un sorriso di stupida sufficienza. Ecco il punto fondamentale, l'idoneità, la preparazione, la competenza.

La generazione fascista dopo quattro anni di guerra, tre di battaglie politiche e quattro di governo, cioè dopo undici anni di dura scuola di dovere, di necessità, di lavoro e di sensibilità non ha più niente da imparare da nessuno degli uomini della vecchia generazione. Undici anni di vita e di battaglie hanno ormai eliminato inesorabilmente coloro che non avevano in misura sufficiente cervello, polmoni e muscoli. Del resto gli uomini, anzi i giovani nostri cui sono state affidate le più delicate ed importanti funzioni della vita politica amministrativa, finanziaria ed economia hanno assolto ed assolvono il loro compito non solo con grande fede ma con coscienza ed abilità indiscutibile. Se mi erro dal mio predecessore nella carica di dirigente del partito fu gettato un giusto grido e fatta una esatta affermazione tutto il potere deve essere dato a tutto il fascismo, per ragioni diverse ambientali e di situazione tutto questo non è stato possibile allora non è stato possibile fino ad oggi.

TUTTO IL POTERE A TUTTO IL FASCISMO

Camerati! Questo è il vostro programma per l'anno che comincia. Tutto il potere a tutto il fascismo. Voi volete sapere di che cosa si tratta precisamente? Volete che vi regolamenti tutto ciò? (Dall'assemblea viene risposto: No!). Non c'è bisogno di tutto questo, voi lo sentite sopratutto oggi che siete presenti qui, dove vibrano ancora le speranze che parevano sogni di ieri, dove sorridono le immagini grandi eroiche di coloro che per la causa hanno sofferto e per la causa sono caduti. La formula «Tutto il potere a tutto il fascismo» deve avere questo anno la sua piena realizzazione. Nell'organismo politico nelle funzioni amministrative nella attuazione corporativa, nella vita finanziaria, noi dobbiamo volere con intransigenza inflessibile che i posti di direzione siano tenuti da uomini nostri, completamente nostri solamente nostri.

L'on. Turati termina il suo discorso constatando come il partito attraversi ora un magnifico periodo di potenza. L'ora bisogna viverla con serenità, con forza e con coraggio. Bisogna non illudersi di molte cose e bisogna credere una sola cosa nel genio del Duce e nella potenza della stirpe.

Il discorso è stato accolto da una ovazione interminabile. L'on. Turati uscendo dalla sala è stato fatto segno a vive dimostrazioni di simpatia. Egli in serata è intervenuto alla inaugurazione della nuova sede dei volontari di guerra.

LA TESSERA D'ONORE

Ad iniziativa del club fascista del «Popolo d'Italia» che raggruppa una sola famiglia, tutti gli appartenenti al giornale, dal direttore al tipografo, venne offerta a S. E. on. Turati e per il suo tramite a S. E. il primo ministro fondatore del giornale la tessera ad Honorem del gruppo stesso.

Ha pronunciato un discorso il gr. uff. Arnaldo Mussolini, e a lui ha risposto ringraziando S. E. Turati.

L'insediamento dei direttori

ROMA, 13. — Oggi in molte città d'Italia si sono insediati i direttori federali, dando luogo ovunque a entusiastiche dimostrazioni.

L'insediamento è avvenuto a Verona, a Ravenna, a Firenze, a Pistoia, a Pesaro, a Pisa, a Bologna, a Benevento, a Cosenza, ecc. ecc.

La morte improvvisa del senatore Leonardo Bianchi

NAPOLI, 13. — Oggi alle ore 17 il senatore Leonardo Bianchi professore della R. Università, dopo aver assistito alla conferenza del senatore Marciano mentre partecipava alla R. Università ad una riunione di eminenti personalità dell'accademia medica e chirurgica è stato colpito da improvviso malore. Tutte le cure subito prestategli riuscivano vane ed il senatore Bianchi spirava dopo poco. La salma del senatore è stata trasportata nella sua abitazione dagli studenti dell'Università.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 13. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi, prezzi d'apertura: Parigi 91.15 — Londra 112.70 — New York 23.20 — Zurigo 446.50 — Belgio 64.50.

Dopo la proposta americana di diminuire gli armamenti

WASHINGTON, 13. — Secondo informazioni dei giornali i circoli parlamentari hanno accolto con favore, ma insieme con scetticismo, la proposta del presidente Coolidge per una nuova conferenza per la limitazione degli armamenti.

E' infatti prevalente l'impressione che le potenze non accetteranno la proposta americana. Il sen. Roran, presidente della commissione degli esteri, si è pronunciato in favore dell'iniziativa di Coolidge. Il deputato Butzer, presidente della commissione navale è sostenitore della politica degli armamenti ed ha dichiarato che se le potenze non accettano la proposta, il governo degli degli Stati Uniti deve preparare la sua difesa nazionale. Un autorevole parlamentare ha espresso l'opinione che non è possibile persuadere la Francia a sospendere la costruzione dei sottomarini e quindi l'Inghilterra a sospendere la costruzione degli incrociatori. Il leader democratico ha espresso la speranza che si discuterà in una nuova conferenza la questione dell'alzo dei cannoni. Il presidente della Camera ha detto di essere d'accordo con la politica di Coolidge ma di ritenere che gli Stati Uniti sarebbero in più forte situazione se avessero un programma di costruzioni navali che comprendesse le tre navi autorizzate nel 1924. Il sen. del Missouri si è pronunciato a favore della continuazione da parte dell'America di costruzioni navali, in attesa di nuove decisioni riguardo al disarmo.

PARERI DISCORDI

Il Presidente della Camera parlando ieri dell'associazione patriottica femminile ha detto:

«Per la protezione della nostra politica estera è necessaria una flotta. Io confido che la grande maggioranza del popolo americano sia favorevole ad una marina adeguata alle crescenti esigenze degli Stati Uniti. Esso certamente desidera che il programma navale sia tenuto nella massima considerazione e non subisca la stasi dell'immediato dopoguerra. Se allora non ci fossimo arrestati nella costruzione! Ma venne la conferenza di Washington del 1922 e il programma venne messo a dormire. Entrammo in condizioni di eguaglianza fra le grandi potenze navali. Oggi siamo inferiori all'Inghilterra e non molto superiori al Giappone. Dopo aver denunciato i pacifisti e la buona fede di coloro che si lusingano nella aspettativa di un'altra conferenza per la riduzione degli armamenti egli ha concluso augurando che il congresso riconosca la necessità di una marina più potente e non lesini sullo stanziamento dei fondi necessari.

Una nota ufficiosa italiana

L'Italia non consentirà a misure che la danneggiano

ROMA, 13. L'«Agenzia Stefani» comunica:

Risulta negli ambienti responsabili che il Memorandum del Presidente Coolidge proponente una ulteriore limitazione degli armamenti navali fra le Cinque Maggiori Potenze del Mondo è stato oggetto di particolare esame da parte del Capo del Governo on. Mussolini il quale ha già avuto un primo colloquio col Capo di S. M. della R. Marina, Ammiraglio Barone Acton. Senza pretendere di anticipare la risposta si può fino da questo momento affermare che, dato il suo modesto programma navale, l'Italia non potrebbe consentire a misure che mettessero anche soltanto indirettamente in pericolo i suoi vitali interessi. Giova inoltre aggiungere che dal 1922 ad oggi ci sono stati alcuni fatti nuovi, rappresentati dal ma tra le minori potenze navali e dalla af- fallimento della Conferenza tenutasi a Ro- frettato programma di armamenti navali di alcune grandi e piccole potenze che guardano o possono entrare nel Mediterraneo.

Il grande volo atlantico di De Pinedo

La partenza dallo scalo di Elmas

ROMA, 13. — Stamane domenica 13 febbraio, sono partiti dall'Idroscalo Militare di Elmas iniziando così il grande volo Atlantico, con idrovolante Italiano Savoia 55 e motore italiano Isotta Fraschini, il colonnello Francesco de Pinedo ed i suoi compagni i quali sono il capitano pilota dell'arma aeronautica Del Prete ing. Carlo, il motorista Vitale Bacchetti e per le sole tre prime tappe, il maresciallo degli Innocenti. Il velivolo ha puntato direttamente in direzione del Capo Degata (Spagna). Erano a salutare i volatori, S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica generale Italo Balbo che rappresentava anche S. E. il Capo del Governo, il comandante Fletscher addetto aeronautico presso l'ambasciata britannica a Roma, il comandante Vodd addetto aeronautica navale ed il comandante Scanelon addetto aeronautico dell'esercito presso l'ambasciata degli Stati Uniti a Roma, il gen. di Brigata Cazzo comandante della terza zona aerea, il ten. col. Pellegrini capo di gabinetto del ministro dell'aeronautica ecc. Le personalità indicate cinque ufficiali aviatori e i necessari motoristi erano giunti ad Elmas il giorno prima in volo dall'Idroscalo di Vigna di Valle a bordo di quattro idrovolanti militari. Poco dopo la partenza del colonnello De Pinedo S. E. Balbo ed il suo seguito sono ripartiti in volo per Roma a bordo di due velivoli Savoia 55.

La prima tappa

RABAT, 13. — L'idrovolante italiano pilotato dal colonnello De Pinedo ha ammarato alle 15.23 a Chenitra. Il colonnello de Pinedo ed i suoi compagni di volo sono stati salutati dagli entusiastici applausi dei membri della colonia italiana e francese. Essi sono stati poi ricevuti alla residenza.

TOLMEZZO

Impazzito? ubbriaco? esaltato?...

Verso l'una di stanotte gli inquilini che abitano nell'interno del locale della Birreria Moretti in via Quintiliano Ermacora furono svegliati dalle concioni gridate da uno sconosciuto entrato nella corte. Alcuni timidamente si affacciarono alle finestre. Lo strano individuo continuava a gridare che egli era stato proposto a podestà di Tolmezzo, ma che aveva rifiutato perchè vuole un'Italia più grande. Poi, correndo per la corte in tutti i sensi, salendo le scale interne dell'abitato e bussando alle porte perchè gli fosse aperto; andava dicendo «che egli era stato a Fiume e che nulla gli faceva paura». E si avventava contro gli usci per aprirli e non riuscendo nell'intento si spogliava dalla giacca sbattendola violentemente contro i muri. Poi, salito sulla terrazza si spogliava interamente (con quel freddo) e calpestava i vestiti. Indi si rivestiva e di corsa fra labirinti di scalinate giù verso la via della Picotta.... per ritornare subito dopo e ripetere la stessa cosa.

Nel caseggiato abitano il colonnello dei RR. CC. a riposo dav. Gabino Casu, Pietro Ramboldi, Musto Paolo e Damiani Erminio, rappresentante della Birreria Moretti.

I due primi che dormono nella via Quintiliano Ermacora, nulla hanno inteso; il Damiani ed il Musto invece hanno assistito per circa due ore alla film gratuita che si svolgeva sotto i loro occhi. Ma nè uno nè l'altro si sentirono in animo di scendere fino allo sconosciuto ed anzi il Musto che abita sopra la corte dove si accede per due gradinate, pensò bene di barricare la porta.

Finalmente lo sconosciuto, dopo aver concluso che non gli restava più che morire, usciva dal portone sulla via Quintiliano Ermacora, e sempre sbraitando frasi sconclusionate, spariva.

Chi sarà? dove è andato? Si tratta di un caso pietoso di pazzia improvvisa? o di un alcoolizzato?

Cronaca Provinciale

CRONACA CIVIDALESE

L'assemblea dei mutilati

Nella sala Aviani, gentilmente concessa, si radunarono oggi in assemblea i Mutilati e Invalidi di guerra, per approvare le direttive del nuovo statuto, per l'approvazione del resoconto e per la nomina del Consiglio direttivo. Oltre ai Mutilati, intervennero varie autorità locali, il commissario provinciale avv. Margarita, il delegato dell'Opera Nazionale cav. cap. Alciati e il segretario della Sezione provinciale Modotti.

L'assemblea chiama a presiedere la seduta l'avv. Margarita, il quale con nobilissime parole porta il saluto ai convenuti e fra altro dice: Alle autorità che vollero con la loro presenza onorare questa riunione porgo il mio deferente saluto. A voi, compagni mutilati, che per la prima volta vedo qui riuniti dopo aver io assunto la direzione della Sezione stessa, io porto il mio sentito, profondo, fraterno saluto; a voi che portate i segni nel corpo martoriato, e che più di mai dovete oggi sentire il senso della fratellanza, dell'amore, del dovere e della disciplina.

«Mutilati! permettetemi che rivolga da questa assemblea, a nome vostro il saluto al Capo del Governo nazionale, il commilitone Benito Mussolini che guida in porto, con la sua diuturna fatica, la nave d'Italia. Dobbiamo a lui, se oggi la nostra grande famiglia e così degnamente considerata e fortemente amata dal popolo italiano tutto, che guarda ai Mutilati con fraterna ammirazione e devozione. Noi non possiamo che seguire gli ammaestramenti del Duce perchè siano da tutti osservati, pronti sempre a tutto osare, in tempo di pace come in tempo di guerra, perchè la Patria nostra sia grande».

L'assemblea applaude unanime queste parole dette in omaggio del Duce infaticato, provvidenziale.

L'avv. Margarita dà ampia relazione del Congresso tenuto a Bergamo, presieduto dal grande mutilato Carlo Del Croix, padrone assoluto della nostra famiglia; esempio di disciplina e di dovere; quella disciplina e quel dovere che noi tutti sentiamo di professare verso il grande che la vuole assurta ai fastigi dell'antica gloria e potenza.

Illustra poi il nuovo statuto che da tutti deve essere scrupolosamente osservato e chiude dicendosi certo che i Mutilati cividalesi sapranno tener alto il nome così glorioso che portano. (Nuovi generali applausi).

A questo punto l'avv. Margarita scorge fra i convenuti il grande invalido di guerra Abele Ceccotti e fra gli applausi più calorosi lo conduce al tavolo della presidenza. Il Ceccotti commosso di questo nobile atto, ringrazia.

Il segretario amministrativo sig. Luigi Dorli dà lettura del resoconto finanziario e dell'opera svolta dalla sezione. L'assemblea approva all'unanimità.

Dopo altre informazioni date dall'avv. Margarita in seguito a richiesta di vari mutilati, l'assemblea approva l'invio dei seguenti telegrammi, firmati dal commissario provinciale avv. Margarita:

«S. E. Mussolini - Roma. — Assemblea Mutilati cividalesi al grande commilitone, assicura devota obbedienza per maggiore fortuna Patria».

«Carlo Del Croix - Roma. — Assemblea Mutilati cividalesi assicura glorioso compagno senso di fraterna solidarietà».

«Tommasini, Delegato regionale Mutilati - Trieste. — Assemblea Mutilati cividalesi disciplinato saluto voi nuovo dirigente, ricambia fraterno saluto».

Varie autorità avevano scusato la loro assenza, e il Delegato Tommasini di Trieste aveva così telegrafato:

«Anche nome Slateper pregoti portare mutilati mio affettuoso saluto».

L'assemblea poi passa alla nomina delle cariche, e proclama eletto il nuovo consiglio che dovrà durare in carica due anni, nelle persone dei signori: prof. Cesa De Marchi Vittorio, Cassina Angelo, Dorli Luigi, Aviani Angelo e Tangazzi Guido.

Patronato Scolastico

Si è radunato il consiglio direttivo del Patronato Scolastico, presieduto dal comm. prof. Francesco Accordini con la presenza dei membri on. prof. gr. uff. Pier Sylverio Leicht, Marioni avv. Giuseppe, Rieppi cav. Antonio; assistiva la segretario maestra Francesca Periz.

Vennero approvati i bilanci consuntivi 1923-24,25 e 26 e il preventivo 1927; l'elenco dei soci con la aggiunta di altri 40 nuovi; e tutte le nuove modalità per l'aumento delle quote, come per la riscossione.

Venne pure approvata la spesa per l'acquisto di indumenti vari, già distribuiti agli alunni bisognosi delle scuole elementari; così quella per vario materiale scolastico, distribuito agli alunni stessi. Dopo vari altri oggetti trattati, fu deliberato di far pratiche verso le autorità superiori per ottenere dei sussidi allo scopo di poter far fronte ai bisogni di questa benefica Istituzione.

Il Prefetto al presidente dell'Operaia

Al telegramma inviato dal Presidente della Società Operaia signor Gottardis Cornelio, in occasione dell'insediamento del nuovo consiglio, l'Illustre Capo della Provincia comm. Iraci, ha risposto con un nobilissimo telegramma ringraziando del cortese saluto e bene auspicando al vecchio e patriottico sodalizio.

Visita di prammatica

Il presidente dell'operaia assieme ai componenti la direzione si porteranno oggi a far visita di prammatica alle autorità ed ai vari presidenti delle Istituzioni locali.

La Veglia del Littorio

Apposito comitato del Direttorio del Fascio e della Combattenti ha già iniziato il lavoro di preparazione e di organizzazione per la Veglia del Littorio che si terrà sabato 19 corrente al Teatro Sociale. Questa sarà certo la migliore e più splendida veglia della stagione.

Per il momento non entriamo in particolari, ma possiamo però assicurare un ottimo successo. Questa veglia, per il suo carattere e scopo e per le istituzioni che la organizzano merita bene l'esito ormai tradizionale che tutti le prevedono e quale, del resto, promettono fin da ora le numerose richieste di palchi.

PORDENONE.

Brillante operazione di polizia

Due truffatori udinesi arrestati

Da parecchio tempo erano pervenute nell'Ufficio di P. S. di Pordenone denunzie di truffe consumate da individui, che aggirandosi per le campagne e sorprendendo la buona fede dei nostri contadini ed operai, si offrivano di cambiare oggetti preziosi vecchi ed oro vecchio con altri gioielli che essi garantivano come oro puro 18 carati; gioielli che, invece, all'esame, altro non risultavano essere che oggetti di metallo. Le truffe eseguite risultavano fatte elegantemente e da persone competenti: onde più difficile riuscivano le indagini, che pur si eseguivano minuziosamente e pazientemente attraverso tutti i Comuni vicini e le frazione dal Vice brigadiere Canu e dagli agenti Rizzo e Rinaldi e che culminarono coll'arresto eseguito la sera del 10 corr. della persona di Canacci Carlo fo Colombo, nato a Rerin (Chianti) di anni 28, domiciliato ad Udine, mentre il suo socio Scaini Bortolodi Giovanni nato e domiciliato ad Udine, sedicente commerciante in oggeit preziosi, riusciva a prendere il volo. Ad Udine stessa però il mattino seguente anche questo arrestato.

Vada lode ai bravi agenti per l'impegno posto nell'operazione brillantemente compiuta ed al loro superiore, commissario di P. S. cav. Zancari, che li diresse.

Cose della Milizia

Il Comando di zona della M. V. S. N. comunica:

«Il Comando Generale della Milizia in data 21 gennaio 1927 (Anno V.) ha chiamato dagli ufficiali fuori quadro il Centurione avv. Nello Marzure, (che da qualche mese aveva assunto l'incarico di comandare la centuria di Pordenone (11.a a) e lo assegnava al comando effettivo della medesima».

* * *

A proposito di questa 11.a centuria, va notato ch'essa ha sottoscritto al Prestito del Littorio lire 11.800.

SEDEGLIANO

Riunione Magistrale

Sabato scorso gli insegnanti del nostro Circolo Didattico si riunirono per porgere il saluto al Direttore sig. Modotto cav. Giovanni ed il benvenuto al sig. Amilcare Zumino che sostituirà il cav. Modotto nella Direzione del Circolo di Sedegliano.

Al mattino, dopo la riunione, seguì un signorile rinfresco, offerto dal Comune; dopo di che i maestri si riunirono per il banchetto. Notiamo, oltre al cav. Modotto ed il sig. Zumino, il R. Ispettore cav. Toneatto, il Commissario del Comune sig. Attilio Barnaba, e tutto il corpo insegnante dei comuni dipendenti dal Circolo. Durante il banchetto regnò la più schietta affabilità.

Al brindisi, il sig. Comessatti, insegnante di Dignano, recò, a nome dei colleghi, il comiato al Direttore partente, tessendo le lodi dell'opera svolta per ben dodici anni, dal benemerito Cavaliere. Indi, gli offrì una artistica pergamena con la dedica: «Al R. Direttore Didattico cav. Giovanni Modotto — Ispettore Scolastico — I Maestri del Circolo di Sedegliano — cui Egli fu per molti anni — guida autorevole ed amica, nobile esempio di disciplina al dovere, di amore alla Scuola, di attività indefessa — affettuosamente grati e memori» seguono le firme.

Il festeggiato visibilmente commosso, ringraziò dell'affettuosa e spontanea manifestazione, dichiarando di serbarne perenne memoria.

La signora Taddio, insegnante a Turida, porse il benvenuto al sig. Zumino che rispose con distinta verve. Parlò con appropriate frasi anche il Commissario sig. Barnaba e la lieta cerimonia si chiuse inneggiando alla Patria ed al Duce che la dirige verso i più alti destini.

OSPEDALETTO

Telegrafo

Presenti il Direttore cav. Gelich, il cav. Antonio Stroili, Tagliaiegna, la gentile sua signora Franca Morassutti e altre egregie persone, sabato, si encenio in questo ridente paese l'Ufficio Telegrafico. Il Priore-Parroco impartì la rituale benedizione. Quindi la distinta famiglia Cappellari servì un signorile rinfresco.

Le pratiche durarono per più di un anno. Ora finalmente questa popolazione è lieta di veder coronato un suo legittimo desiderio.

CRONACA CITTADINA

Nessuna cerimonia
Una nuova circolare del Prefetto

Il Prefetto della Provincia di Udine ha diretto la seguente Circolare a tutti i Signori Podestà, Sindaci e Commissari Prefettizi e Regi della Provincia:

«Nonostante le istruzioni già impartite e gli avvertimenti dati ripetutamente anche a mezzo della stampa, continuano ad essere indette cerimonie di carattere vario, in contrasto alle disposizioni di S. E. il Capo del Governo per il rinvio ad altra stagione di ogni pubblica manifestazione.

Poichè al divieto suddetto deve essere ottemperato senza eccezioni di sorta, invito ancora una volta le SS. LL. ad osservare e fare osservare assolutamente l'ordine predetto, avvertendo che e qualsiasi eventuale nuova infrazione le SS. LL. mi risponderanno personalmente».

La partecipazione del Friuli ad una mostra internazionale

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Nel pomeriggio di sabato, per iniziativa dell'on. Zimolo, si sono riuniti nei locali della Federazione Fascista i signori: on. Pier Silverio Leich, Presidente della Società Filologica Friulana e della Commissione Comunale del costituendo Museo etnografico friulano, il cav. uff. Giovanni Morelli de Rossi, Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il prof. cav. Enrico Marchettano, direttore della stessa, il co. Federico Valentinis, Presidente del Sodalizio Friulano della Stampa, il prof. Dalmasso, direttore della scuola enologica di Conegliano, il direttore della Scuola Industriale di Conegliano e il sig. Dell'Oglio, Segretario della Scuola enologica. Scopo della riunione fu la partecipazione del Friuli alla Mostra Internazionale di Conegliano, ispirata alla vite e al vino, che si terrà nel maggio p. v. nei locali della Scuola Enologica di quella città.

L'on. Zimolo accolse entusiasticamente la proposta di una partecipazione del Friuli alla importante manifestazione d'Arte di Conegliano sua città natale. Dopo una breve discussione, l'idea fu concretata nel senso che il Friuli sarà tipicamente rappresentato, oltre che con elementi artistici isolati, dalla ricostruzione di una osteria friulana, arredata sobriamente ma gustosamente.

Concorreranno al particolare allestimento di questo ambiente alcuni dei nostri migliori artisti, le cui opere saranno coordinate da una speciale Commissione composta dall'on. Zimolo, Presidente, dall'on. Leicht, dal cav. Morelli de Rossi, dal co. Federico Valentinis e da Chino Ermacora.

E' stata poi appresa con vivissimo compiacimento, da parte dei rappresentanti della Città di Conegliano, la proposta di dedicare una giornata durante la mostra all'arte e al folklore friulani.

PER UNA BONIFICA

Il Segretario Federale ha sabato ricevuto il sig. Mario Rizzatti del Consorzio Tiel-Mondina, col quale prese accordi nel senso di appoggiare la costituzione del Consorzio che dovrà avvenire domenica 20 corrente nella sala Albergo Montanari di S. Valentino di Fiumicello (Aquileia). Tale convocazione è ordinata della R. Prefettura in base all'art. 21 comma D. della Legge 8 maggio 1904 n. 68. Tutte le direttive del Governo sono in prò delle bonifiche, e perciò anche questa Segreteria Federale ha la soddisfazione di potersi occupare in merito e di appoggiare le persone che sacrificano il proprio tempo per l'utile generale. E' stato dato ordine ai Segretari dei Fasci dei Comuni interessati di stringere i proprietari in una unica volontà di miglioramenti agricoli e di portarli compatti alla votazione per domenica 20 corr.

L'ON. ZIMOLO A MILANO

Il Segretario Federale on. Zimolo è partito sabato sera per Milano ove ieri ha preso parte alla riunione dei Direttori Federali colà indetta per il 13 corr.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

SOCIETA' INFANZIA. — Società Friulana di Elettricità 300.

SCUOLA E FAMIGLIA. — Società Friulana di Elettricità 300.

SCUOLA SERALE DI CONTABILITA'. — Società Friulana di Elettricità 200.

TASSA SULLE MACCHINE PER CAFFE' ESPRESSO

La Camera di Commercio avverte che la Gazzetta Ufficiale del 10 corr. pubblicò il R. Decreto legge 6 gennaio ultimo che proroga al 1 Marzo 1927 la entrata in vigore della tassa sulle macchine per caffè espresso. La tassa annua d'esercizio di L. 300 per ogni macchina da caffè espresso è stata istituita a favore dei Comuni, dall'art. 6 del R. Decreto legge 30 giugno 1926 n. 1096 concernente la disciplina di alcuni consumi.

SIMPATICO GESTO

Durante il Veglionissimo della Stampa una gentile mascherina, cui sotto le vesti carnovalesche batteva un nobile cuore, raccolse, con spontanea e lodevole iniziativa lire 55 a scopo benefico. Ella le fece rimettere, infatti, alla presidenza del Sodalizio della Stampa, con preghiera di devolverle ad una opera di bene. La somma sarà versata alla commissione comunale pro Orfani di guerra.

E' un nobile e simpatico gesto, che merita di essere segnalato.

La mascherata studentesca

La tradizionale mascherata goliardica, che riunisce gli studenti di tutte le scuole cittadine, è passata anche quest'anno nella festività e nell'allegria più viva e schietta. La cittadinanza la considera ormai come un avvenimento entrato a far parte intima della vita cittadina, come una festa simpatica della giovinezza, a cui nessuno vorebbe rinunciare e che tutti attendono con viva aspettazione. Sono molti anni ormai che l'Associazione Studentesca Friulana organizza questa festa, che nel contempo serve di réclame al tradizionale Veglionissimo degli Studenti, con il più caldo consenso della moltitudine; quest'anno, poi, dobbiamo dirlo, ha ottenuto un vero successo.

Quattordici carri, addobbati nelle foggie più varie e disparate, balzate tutte dalla fantasia sbrigliata della gioventù studentesca, hanno percorso ieri le vie della città in una atmosfera di festività e di allegria veramente elettrizzanti. E' questa una festa che riunisce in un'unico divertimento e giovani e vecchi, i quali ultimi rivedono i tempi della loro spensieratezza rinnovati e ingentiliti, e con nostalgia ripensano fugacemente agli anni... che non ternano più.

Una folla enorme stipava le vie della città: Aquileia, Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele, Mercatovecchio, rigurgitavano di popolo festante e plaudente. Da ogni finestra, da ogni balcone partivano grida di saluto, lancio di fiori, stelle filanti e coriandoli. Tutta la città partecipava giubilante, ammirando plaudendo, ridendo...

Al passaggio di ogni carro grida di incitamento e di plauso partivano dalla folla a rincuorare (in vero non c'era bisogno) i giovani protagonisti delle scene più varie brillanti.

IL CORTEO

Apre la marcia un folto gruppo di uomini «sandivik»: son ventuno alunni del Liceo Scientifico che fanno la réclame al Veglionissimo Studenti. Essi indossavano una casacca.... di carta, sulla quale appaiono dipinte a vivaci colori le lettere componenti la scritta del Veglionissimo. I giovanetti portano in capo una paglietta (per fare anche la réclame all'industria nazionale) di varii colori e procedono oltre serii ed impettiti, compresi della loro missione di «Nunzii».

Segue il carro del Liceo Scientifico, istituto che, sebbene sorto da pochi anni, ha saputo e saprà dimostrare in avvenire il suo alto spirito di iniziativa goliardica.

Il carro rappresenta il progenitore Adamo (studente Sala) che con la venerabile ed amabile dolce metà, Eva, (Carlini), e l'indefinibile e rubiconda suocera, (Durigatto), facendo uno strappo alla regola, si presenta con la primitiva abitazione nella metropoli friulana. Ma le esigenze della vita sono aumentate, cossichè la grotta nero-azzurra che accoglie l'amabile coppia, è animata dal più recente confort moderno. Non manca il bagno, nè la radio, nè il jazz-band; sono lontani i tempi in cui bastava una capanna e «il tuo cuore». Per ritornare fra i mortali Eva ha ordinato le sue smaglianti tolettes in una delle più rinomate case di moda parigine; ha i capelli tagliati alla gorçonne, e mediante un diabolico dispositivo può trasformare la propria capigliatura all'«etoon» o alla «masculine». Il vecchio Adamo — i tempi sono cambiati, ripeto — è costretto a fare da balia asciutta ai suoi marmocchi, a prestare attenzioni e gentilezze alla suocera, la quale si dà alla pazza gioia del «charleston» e del «black-bottom» ed alle vertiginosissime e pazzesche velocità su una superba automobile. Su piazza Vittorio Emanuele, poi, la adamitica tenera metà, insofferente di ogni autorità, con il monocolo e la «baguline» è scappata in cerca di corteggiatori e di divertimenti....

LICEO CLASSICO

Ed ecco i carri del Liceo Classico: sono tre, ed assai diversi l'uno dall'altro.

Precedono due imponenti paggi del cinquecento: l'uno inforca un focoso e superbo destriero, l'altro un modesto ed umile asinello.

Subito l'attenzione è attratta dal primo carro: è un affollato asilo d'infanzia. La maestra, (Savorgnan) si affanna ad insegnare ai marmocchi — naturalmente in grembiulino rosa e collare bianco. Neppure le pazienti spiegazioni su pallottoliere, (ove al posto delle palline stavano rotonde... patate, sembrano girare a... snebbiare le menti infantili. Segue l'inferno in tempo di riposo e tregua; appaiono Dante (Chiesa), Virgilio (Bertossi), invero non troppo austeramente impegnati in una accanita partita di canti. Altri personaggi si affaccendano d'intorno e commentano; c'è Ugolino (Vezzil) immerso in un pozzo col frigorifero, Caronte (Comelli nella barca fatidica e funesta...

Il terzo carro è una rievocazione classica: il ratto (topo) di Elena (Gardi) e la conseguente famosissima guerra troiana. Ma... ogni cosa a suo tempo; il meraviglioso e fatale Paride (Mattioni) rapisce l'affascinante consorte di Menelao a bordo di un possente e sicuro aeroplano che compie l'ardua traversata trascinato per l'occasione da un più potente e sicuro asinello...

I carri del Liceo Classico destano una grande ilarità per l'originalità di alcune trovate e sono ammirati dal pubblico che si diverte un mondo nell'osservarne i dipinti e le scritte di cui sono ornati e ricoperti.

Ed ecco che l'attenzione della folla è attratta d'improvviso da un monumentale Budda che s'avvanza lentamente. E' il carro degli studenti della contabilità, che, attratti forse dagli avvenimenti incalzanti che si svolgono nella lontana Cina, hanno voluto ricordare al pubblico una scena dell'immenso paese del Cielo. E' rappresentata l'adorazione di Budda: una ballerina (Colautti) compie dinanzi al dio le mistiche danze dei veli e del ventre ed invita i presenti al raccoglimento cantando il ritornello di una canzone..... cinese!

Budda, bel vecchion
Sai spiegar tu l'ardente passion.

Vi sono inoltre sei adoratori in posa di profonda venerazione e un mago solenne e compreso della sua arte, il quale compie sortilegi e divinazioni di ogni sorta.

Alcuni «coolies» portano su di un palanchino un potente mandarino disteso (Frittaion) mentre altri gruppi si affaccendano d'intorno e completano la bella rievocazione.

S'avanza quindi un bolide dall'aspetto terrificante: rappresenta... la cattura della radiotelegrafia. Gli studenti della Scuola Industriale vengono a sapere che si tratta di una spedizione di ritorno dal pianeta Marte: è l'aeromartifero a 24 cilindri, da sessanta mila cavalli. E' tutto un rombare enorme di motori, di sirene, di trombe; fumo e coriandoli escono, gettati a viva forza dagli innumerevoli tubi di scappamento della macchina infernale. Tutti sono in preda alla più viva... emozione.

Dietro al carro, stretto da enormi catene appare il rappresentante marziano portato sulla terra: si chiama Cucurì — cucurò ed ha un aspetto alquanto esotico. D'intorno fanno scorta d'onore un cavallerizzo (Sutto) dal ricco costume tradizionale, e un paggio (Banzio) dall'aspetto soave e nello stesso tempo maestoso. Anche questo carro è ammirato per la stranezza della concezione, per il lungo lavoro che gli studenti delle scuole industriali vi hanno dovuto compiere intorno.

BEATRICE CENCI

Ed ecco i carri dell'Istituto Tecnico: la ricostruzione della tragedia di Beatrice Cenci (Galanti) dalla sua prigione triste e lugubre al supplizio.

Son tre carri, rappresentanti rispettivamente la prigione, il trasporto della vittima e il supplizio. In mezzo a tutti troneggia il boia. Numerosi alabardieri e paggi in ricchi costumi s'affrettano dattorno ai carri e corrono così a dare un aspetto completo alla scena, ricostruita accuratamente e con garbo.

Segue un carro di vivandieri attorniato da un folto gruppo di macchiette tra le quali non manca Charlot, che si esercita nel mestiere di scroccone.

Un villaggioindiano è l'ultimo carro dell'Istituto Tecnico: odalische, ballerine, armigeri s'affollano vestiti nelle più svariate foggie, mentre autentici guerrieri, in groppa a robusti e arzilli asinelli eseguirono una fantasia di nuovo genere con rumori... ruzzoloni.

SCUOLE SERALI

Una lunga teoria di macchiette e di piccoli gruppi annunciano l'avanzarsi della mascherata delle Scuole Serali.

Gli alunni di queste scuole hanno voluto rappresentare la storia dei mezzi di comunicazione dal proverbiale «pedibus calcantibus», via via procedendo alla biga greca e romana, alle pesanti portantine medievali, fino alle modernissime automobili e motociclette. E' stata questa una ricostruzione originale nella concezione, ed eseguita con brio e sperito, sia nei vari tipi come nelle scritte ornamentali.

Chiude il corteo un carro delle Scuole di Arti e Mestieri. E' un completo istituto di bellezza, ove si tagliano i capelli alla maschietta con certi ferracci da far rabbrividire.... un carnefice; si curano le unghie con lime e forbicine tali da intaccare l'acciaio. D'altronde non vi manca niente: ci sono tutti i servizi chiunque vi entri col desiderio di abbellirsi, ne esce un Adone perfetto.

* *

Questi sommariamente i soggetti della mascherata del Carnevale 1297; possiamo dire che è stata senza dubbio una bella manifestazione, che ha incontrato sopratutto la simpatia più completa della cittadinanza, che ha ammirato ed applaudito del dovere studenti, i quali all'adempimento del dovere sanno aggiungere un sano e buon divertimento, dimostrando così che la sana tradizione goliardica non è fonte d'indolenza e pigrizia di trascuranza degli obblighi assunti dai lieti giovani verso la scuola, verso la propria famiglia.

Il brillante esito del Veglionissimo della Stampa

Successo brillante, superiore ad ogni previsione.

L'attesa per il Veglionissimo della Stampa, il quale ha segnato la prima festa di lusso del Carnovale, è stata soddisfatta appieno. Di questo esito può esser lieto il Sodalizio Friulano della Stampa, il quale è riuscito ad ottenere un'organizzazione perfetta in ogni ramo.

La sala del Teatro Sociale, mercè il geniale e sfarzoso addobbo, presentava un aspetto magnifico, affascinante. Gran numero di eleganti mascherine e di cavalieri affollava e danze, svoltesi ininterrottamente (eccetto la sosta per la cena) al suono delle due orchestre: quella del Sindacato, diretta dal M.o Ramiro Nardelli e l'indiavolato jazz-band diretto dal m.o cav. Virgilio Arù. Fu eseguito uno scelto repertorio di ballabili e piacquero molto quelli composti per il Veglionissimo della Stampa dal M.o Luigi Bon e da Salfer.

Al tocco fu proclamata la Reginetta della Stampa.

Questo onore toccò alla sig.na Jole Moneghini, fiore fragrante di leggiadria e gentilezza. Ella cinse il diadema e, sul costume color di cielo indossò il manto regale. Le fu fatto omaggio del ricco servizio da «toilette» in argento e di un mazzo di garofani, offerti l'uno e l'altro dal Sodalizio dei Giornalisti. Più tardi, invece, fu premiata (con il braccialetto d'oro da polso) la miglior maschera e la scelta cadde sulla gentile signora Modotti, la quale indossava un costume confezionato con molto buon gusto e intonato alla festa: costume Veglionissimo «Stampa 1927.

Seconda la graduatoria una maschera col costume intonato alla Stampa.

Dopo il riposo fu posto in vendita il numero unico «Veglionissimo della Stampa» con le «ultimissime».

Si danzò fino alle 6 del mattino, mentre varii indovinati giochi di luce davano all'ambiente un aspetto vieppiù suggestivo.

Brio, eleganza, distinzione, furono le caratteristiche di questa festa che ha riconfermato vecchie e care tradizioni.

Agli organizzatori il nostro vivo plauso.

Un rinnovato elogio all'infaticabile collega rag. Antonio Baldini e al valoroso artista prof. V. E. Nonino, ideatori entrambi ed esecutore quest'ultimo dell'addobbo, con la collaborazione di Armando Miani, Mario Filipponi e Mario Bernardinis.

* *

Il signor Remo Volterra, direttore del Cinema Eden, usò la cortesia di permettere agli orchestrali di lasciare il locale prima della fine dello spettacolo cinematografico e prestò «lo jazz-band»; il signor Zoilo Bernardis prestò la girandola e stumenti di «jazz».

Università Popolare
GLI SCAVI DI CIRENE

Un archeologo illustre, il prof. Carlo Anti della R. Università di Padova, parlerà mercoledì sera all'Università Popolare sul tema: «Gli scavi di Cirene».

L'antica e fiorente colonia greca non è oggi che un ammasso di rovine che occupano un grande spazio di terreno.

Mèta costante di numerosi archeologhi, la città rivelò la sua passata floridezza, e l'attestano le meravigliose, se pur mutilate, statue dissepolte, e le pitture, perfettamente conservate, e i ruderi di Tempîi e di Teatri; sì che facilmente si comprende come quivi potesse fiorire la filosofia di Aristippo che riponeva il supremo bene nel piacere.

Il prof. Carlo Anti, che pure partecipò agli scavi, illustrerà la conferenza con proiezioni luminose.

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani ed il bidello del R. Istituto Tecnico.

Adunanza dell'Accademia

Sabato sera è seguito nella solita sede a palazzo Bartolini, un'altra importante adunanza del secolare istituto.

E' stata data comunicazione di una pregievole memoria del socio corrispondente avv. prof. Fabio Luzzatto, nostro concittadino residente a Milano, su «Antonio Zanon e la legislazione agraria della Repubblica Veneta».

Mentre in precedente studio aveva illustrato il pensiero dello Zanon intorno ad alcune questioni di politica agraria, nella lettura di ieri l'Autore ricerca la azione che il medesimo può aver esercitato sopra la legislazione agraria della Repubblica di S. Marco coincidendo l'opera di lui con un generale risveglio degli studi di economia rurale del Veneto.

* *

Radunata in seduta privata, l'Accademia ha nominato a socio onorario l'illustre architetto gemonese Raimondo D'Aronco, professore nell'Università di Napoli, ben noto ai nostri lettori, e ha proposto a socio ordinario il socio corrispondente colonnello N. H. Girolamo Cappello, udinese di elezione, autore di pregevoli lavori storici e illustratore, in un recente volume, anche di parecchi insigni patriotti friulani.

CORSO DI TEDESCO

Le iscrizioni al corso pratico di lingua tedesca che il prof. Giorgio Bognar tiene ogni lunedì, mercoledì e giovedì in una Aula del R. Istituto Tecnico, sono ancora aperte; e ciò perchè l'insegnante, avendo diviso le lezioni in due corsi, di cui uno di avviamento ed uno di perfezionamento, dovrà ripetere le prime lezioni.

Le iscrizioni si ricevono presso il bidello del R. Istituto Tecnico.

* *

Anche le iscrizioni al corso di lingua inglese si ricevono presso il bidello del R. Istituto Tecnico. Le lezioni hanno luogo ogni lunedì, mercoledì e giovedì.

L'assemblea della Banca Cooperativa Udinese

Nel suo palazzo di via Cavour ha avuto luogo l'assemblea del fiorente istituto udinese, con l'intervento di numerosi soci, tra cui il senatore Morpurgo presidente della Banca del Friuli, il cav. Martinuzzi presidente della Banca Cattolica, l'ingegner Facchini ed altre notabilità.

Presiedeva il cav. Giusto Venier, presidente del Consiglio d'amministrazione, il quale ha commemorato con nobili espressioni il compianto cav. Gio Batta Spezzotti, già presidente della Banca ed ha ringraziato per la medaglia d'oro conferitagli per deliberazione della precedente assemblea.

LA RELAZIONE DEL CONSIGLIO

La relazione constata come, malgrado le condizioni economiche generali non scevre da difficoltà, la Banca abbia sempre accolto favorevolmente le domande di sconto dei vecchi clienti e di tutti i piccoli commercianti ed agricoltori meritevoli di fido, venendo così incontro molto opportunamente ai bisogni dell'agricoltura e del commercio.

La Banca si è mantenuta aliena da espansioni che non sieno in relazione con la sua potenza economica e rifuggì dall'allettare con offerte di tassi elevatissimi i depositanti di danaro; nondimeno la clientela che riconosce anche il vantaggio indiretto della circolazione del denaro sulla piazza, colla intatta sua fiducia, ha serbato tutto il suo appoggio, tanto che al 31 dicembre 1926 il totale dei depositi fiduciari è risultato eguale a quello dell'anno precedente. Grazie a questa fiducia, non solo si poterono favorire le domande dei clienti meritevoli, ma si è chiuso l'esercizio 1926 senza effetti al risconto presso altri istituti.

Anche nei riguardi del deprezzamento dei titoli al valore di borsa del 31 dicembre, il bilancio presenta una valutazione reale, pur serbando intatto il Fondo Oscillazione valori ed intatta la riserva del maggior valore dello stabile. L'utile netto consente ad esuberanza di dare agli azionisti il 12 per cento, oltre all'assegnazione del 30 per cento degli utili alle Riserve.

La filiale di Palmanova ha dato la sua quota di profitto netto.

Il movimento generale degli affari è rappresentato dalla cospicua somma di 768 milioni. Il movimento di cassa è stato di 271 milioni. Il prezzo di emissione delle azioni, il cui valore nominale è di L. 25 viene elevato a L. 60 per il 1927.

La relazione chiude rilevando che non furono mai compiute operazioni di scarso affidamento, nè eseguiti finanziamenti in grande stile che, in massima, sono pericolosi, anche se talvolta possono dare utili fortissimi.

LA RELAZIONE DEI SINDACI

Il prof. Cella, a nome anche degli altri sindaci rag. F. L. Sandri e avv. Zagato, è lieto di poter assicurare che nella Banca Cooperativa Udinese tutto è proceduto colla massima regolarità, senza scostarsi mai dalla sana interpretazione ed applicazione delle norme statutarie. Il fido è stato concesso con equo e prudenziale criterio distributivo a quanti se ne dimostravano meritevoli, evitando operazioni ed immobilizzi che esorbitassero dalla natura propria delle banche cooperative, in piena armonia su ciò anche colle recenti disposizioni governative a tutela del risparmio. Le restrizioni finanziarie degli ultimi tempi e la oscillazioni sui valori verificatasi verso la chiusura dell'esercizio non hanno portato alcun turbamento nella salda compagine dell'istituto, il quale, per l'interessamento attivo degli Amministratori e la diligente collaborazione della Direzione e del personale tutto, vede meritatamente accrescersi sempre più la fiducia del pubblico. Un indice sicuro, si trova (avverte la relazione) nel confronto fra i depositi alla fine dei due esercizi 1925 e 1926 e nel fatto che al 31 dicembre 1926 non c'era portafoglio al risconto.

Aperta la discussione, l'ing. Fachini, dopo essersi associato alle parole in memoria di Gio Batta Spezzotti, si compiace per i rigorosi criteri cui si è costantemente informato l'istituto, rilevando la solidità e la composizione patrimoniale veramente tipica del Bilancio. Rivolge una parola di elogio al Consiglio d'Amministrazione e rivela anch'egli l'opera coscienziosa e zelante del direttore cav. Bettina e degli impiegati tutti. Colombatti ec. Giulio di Strassoldo, a sin-

Dopo di che il bilancio è stato approva-

Sono stati riconfermati a consiglieri gli uscenti cav. Giusto Venier, avv. Gustavo Colombatti e co. Giulio di Strassoldo; sindaci effettivi Cella prof. rag. Dino, Sandri rag. F. L. e Zagato avv. cav. Gino; a supplenti Calligaris comm. Alberto e Pantarotto Luigi.

Lettera Pastorale per la Quaresima

I NOSTRI CARI MALATI

Questo il titolo preposto alla Lettera Pastorale che l'Arcivescovo Mons. Antonio Anastasio Rossi dirige, come di consueto, per la Quaresima 1927, « al Venerabile Clero e al diletto Popolo dell'Arcidiocesi».

«« I nostri cari malati »: « malati d'anima», perchè caduti in peccato; « malati di corpo, » fisicamente. La malattia ci avverte della nostra morte corporale ed alla morte ci porta. « Chi ne va esente? Quante case hanno ammalati! Quanti ospedali ne accolgono ogni giorno! Presto o tardi, o lunga o breve, la malattia verrà dunque ad affliggere i nostri corpi e se non ogni malattia sarà mortale, nessuno può sperare che non venga, presto o tardi, quella malattia che da questa terrena esistenza lo strappi e lo balzi nel mistero della vita futura; »

E il Presule continua esponendo considerazioni ispirate alla filosofia cristiana, sulla sanità — bene prezioso, dono inestimabile di Dio; — ma putroppo (esclama) quanti si inorgogliscono della sanità come di un bene proprio e non precario; quanti ne abusano e malamente la sprecano e la perdono abbandonandosi alla colpa ed al vizio!... Quanti pur non abusandone propriamente o p r una esagerata paura di perderla o per indolenza o per pigrizia non ne approfittano, e pur godendo della sanità, lasciano scorrere la vita inoperosa, inutile a loro e agli altri, « senza infamia e senza lode »! La malattia dunque, la quale in quanto toglie la sanità e la vita, è un male può essere un bene e per chi abusa della sanità e per chi non ne usa. Per chi abusa, perchè la malattia impedirà di continuare una vita malvagia, viziosa, disonorevole, troncherà abitutdini, spezzarà o rallenterà relazioni illecite, impedirà rovine di interessi e di patrimoni e di famiglie, umilierà l'orgoglio e frenerà ingiustizie e prepotenze, richiamerà a pensieri gravi e salutari. A chi non sa usare della sanità, la malattia farà conoscere quanto di bene poteva fare; farà comprendere tutto il suo alto valore; inspirerà il proposito di valersene, riacquistandola, per le alte finalità per le quali Dio ce la concede e ce la dona. »

In questi casi di abuso o di « non uso » della sanità, la malattia è un castigo: ogni colpa deve infatti avere la sua pena ed ogni piacere si deve scontar col dolore. « Ma la malattia non è sempre un castigo. La malattia segue anche una vita sobria, morigerata, onesta, laboriosa, utile, spesa tutta nel dovere: segue anche una vita santa. Ora, questa malattia è un « male o un bene?..... » Dinanzi alla fede, « anche in questo caso la malattia è una visita di bontà da parte di Dio »; « un mezzo prezioso di purificazione e di elevazione del nostro spirito e un mezzo fecondo di merito »; « le pene e le sofferenze sono come il fuoco che purifica l'oro.... »

Ed altre alte considerazioni e nobili pensieri e sentimenti Mons. Arcivescovo espone sul modo come i cristiani devono accogliere le malattie corporali: stima della malattia, rassegnazione, sommessione alla divina volontà — non ripugnanze, non lamenti talvolta blasfemi, non ribellione, non disperazione »; è il buon padre che affettuosamente dà buoni consigli ai propri figli per il loro bene corporale e spirituale. « La sua assistenza agli infermi incombe per ufficio ai sacerdoti, ai medici, agli infermieri e per grave dovere di carità, ai parenti. Ma il Divin Maestro a tutti predicò questo dovere e questa opera di misericordia: « Beati voi essendo io ammalato mi avete visitato; visitando l'ultimo dei vostri fratelli, voi me medesimo avete visitato. »

* * *

Più a lungo, naturalmente, l'Arcivescovo si diffonde a parlare dell'assistenza religiosa ai malati. Per dare ad essi la rassegnazione, la tranquillità della coscienza — talvolta farmaco efficace per restituir la salute — v'è il medico delle anime, il sacerdote: questi « ha la missione di portare il suo consiglio, il suo ministero di perdono e di pace. « La pietà che si ostenta in certi casi verso l'ammalato non chiamando il sacerdote e confessore se non quando ha perduti i sensi e solo per il pudore di un funerale senza preti... è una crudeltà, quando non è anche una violazione della libertà di coscienza, contrastando una volontà ben nota e almeno implicitamente ma sufficientemente manifestata della vita e colla vita; quando infine non tradisce l'interessato proposito di impedire la riparazione di certe violazioni della giustizia e di certi scandali, forse sul letto di morte deplorati. »

* * *

« Se al leggere il titolo di questa mia lettera pastorale (scrive l'Arcivescovo nel piegare verso la chiusa) alcuno avrà domandato se non vi era argomento più pratico a trattare e più utile alla comune dei fedeli e più importante nell'agitarsi odierno di tanti problemi, io credo che al termine della lettura debba essersene ricreduto; pur non notando che altri molti argomenti sono stati già svolti nelle ormai sedici quaresime nelle quali ho rivolto le mie lettere alla mia diletta arcidiocesi. Una malattia ben sopportata, e cioè con ispirito veramente cristiano, ci prepara una rassegnata, e tranquilla e preziosa morte... Ma una malattia che prepara una buona e santa e preziosa morte deve essere preparata e meritata in vita. »

E a questo mira la Lettera pastorale, dall'Arcivescovo Mons. Rossi per la Quaresima del 1927 — dettata dal suo cuore di Padre Spirituale dell'Arcidiocesi, e scritta con parola affettuosa ed ornata.

Vita Sindacale

PER LE FILANDIERE

Nell'Ufficio Provinciale di Udine dei Sindacati Fascisti si sono riuniti i rappresentanti di alcune filande della Provincia, assistiti dal Segretario della Federazione Industriali, dott. Casali e i signori Alberto Consarino e Paolo Olivieri in rappresentanza delle operaie.

Gli Industriali hanno prospettato la difficile situazione della industria serica, chiedendo di poter rimanere nel limite di paga minimo stabilito dal concordato nazionale.

Il Segretario Generale dei Sindacati, Alberto Consarino, ha chiesto all'Unione Industriale che la situazione delle filande gli sia esposta in un memoriale corredato dalle conclusioni. E' stato infine stabilito che l'eventuale accordo con le dovute garanzie per gli operai, sia firmato dinnanzi all'ill.mo sig. Prefetto della Provincia.

IL SINDACATO TAPPEZZIERI

Ieri mattina nella sede dei Sindacati Fascisti alla presenza del Segretario Provinciale, geom. Consarino si sono riuniti i Tappezzieri di Udine per la costituzione del Sindacato di categoria. Il geom. Consarino fece ai presenti una lucida esposizione delle leggi sindacali. Seguì una ampia discussione, dopo la quale si è costituito il Sindacato Tappezzieri, cui aderirono tutti i presenti. Si passò quindi alla nomina del Direttorio.

AGGIO DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 14 al 20 corr. ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 352 per cento.

UN ARRESTO

Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto certo Bortolo Scaini di Giovanni, di anni 36, da Lestizza e abitante a Udine in via Vat 35, perchè autore di vari furti commessi tempo fa a Pordenone.

INVESTIMENTO MOTOCICLISTICO

Sobato nel pomeriggio, nei pressi di Paderno, tale Alfonso Marcotti di Giuseppe da Feletlano, d'anni 27, fu accidentalmente investito e scaraventato a terra da una motocicletta. Soccorso da alcuni passanti, fu subito trasportato al Civico Ospedale, ove il dott. Ronzoni gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla coscia sinistra, guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

SI USTIONA COLL'ALCOOL

Fu medicato sabato sera al nostro ospedale il rappresentante di commercio Ugo Dorta fu Romano d'anni 46, dimorante in viale Stazione, per ustioni di 1.o e 2.o grado alle mani ed alla faccia. Egli riferì d'essersi ustionato accidentalmente nell'accendere una macchinetta a spirito.

Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Amministrazione Provinciale

Il Commissario Straordinario per l'Amministrazione Provinciale di Udine avv. cav. uff. Giovanni Oriolo ha recentemente adottato, fra tante altre, le seguenti determinazioni:

Autorizzato la presentazione di un contro-ricorso nella vertenza promossa dal Comune di Gorizia dinanzi al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale in punto al reparto della spesa di assistenza degli esposti riferibile agli esercizi 1924-1925-1926.

— determinato di portare nel Bilancio della Provincia di Udine a quattro quinti (con effetto dal 1.o gennaio 1927), la misura dei sussidi facoltativi stanziati nel Bilancio della Provincia del Friuli, ritenuto che la rimanente quota dovrà stare a carico della nuova Amministrazione Provinciale di Gorizia, e ciò nella considerazione che il territorio e la popolazione della Provincia del Friuli passati a formar quella di Gorizia rappresentano circa un quinto della preesistente unità provinciale.

— determinato in Lire 480.000 il limite e l'entità del contributo provinciale di utenza stradale da applicarsi a carico dei contribuenti della Provincia di Udine pel 1927.

— determinato di confermare per l'anno 1927 la applicazione dell'addizionale provinciale all'imposta sulle industrie, arti, commerci e professioni nel limite massimo consentito dalla Legge, per la Provincia di Udine.

— confermato al sig. Tonizzo dr. cav. Detalmo di Gorizia l'incarico della Direzione tecnica dell'azienda agraria del Paludo Ospitale di Aquileia, e ciò con effetto dal 1.o gennaio 1927.

L'INFORTUNIO DI UNA OPERAIA

Rosa Corasso d'anni 25 fu Giovanni da Basaldella, operaia presso la Ditta Moretti, ieri l'altro nel pomeriggio nel trasportare una cassa, si ferì accidentalmente al palmo della mano destra.

All'ospedale il sanitario di guardia dott. Ronzoni giudicò la lesione guaribile in 15 giorni.

RETATA DI FARFALLE

Il pattuglione della Questura, continuando, l'opera di epurazione ordinata dal Questore, ha nella notte scorsa tratto in arresto numerose donne vaganti.

L'Ente Nazionale Serico e il problema della gelsicoltura

Riportiamo dall'*Agricoltura Friulana*:

Il Consiglio dei Ministri, nella tornata del 10 dicembre 1926, ha deliberato la costituzione dell'Ente Nazionale Serico.

I compiti del nuovo Ente sono:

a) promuovere nel Regno e nelle Colonie l'incremento della gelsi-bachi-coltura e l'adozione di razionali metodi di lotta contro le malattie del gelso e del baco;

b) agevolare gli studi, le ricerche e gli impianti sperimentali intesi al progresso agricolo dell'industria serica in tutti i rami;

c) raccogliere informazioni sui mercati esteri, compilare statistiche, diffondere opuscoli e pubblicazioni varie intese ad illustrare i metodi più razionali di coltura del gelso e di allevamento del baco;

d) istituire un Museo Nazionale serico retrospettivo e contemporaneamente con annessa scuola di disegno e decorazione dei tessuti.

L'Ente istituito per la difesa ed il progresso della industria bacologica e serica non poteva non essere accolto dagli agricoltori italiani con maggiore fede e maggiore esaltanza in quest'ora di rinnovata vita di forze economiche agrarie della Nazione.

Questo Ente, fortunatamente sostenuto dagli esponenti dalla Federazione serica e che trovò nel Governo Nazionale pronta, completa e decisa attuazione, ha la sua origine dalla classica inchiesta sulle condizioni bacologiche e seriche in Italia disposta da Luigi Luzzatti sin dal 1907.

Fra le altre conclusioni della magistrale relazione, appunto si caldeggia il sorgere di una grande istituzione a Milano che raccogliesse, secondo il Luzzatti « tutte le fasi della industria della seta, dalla bacologia alla filatura, alla tessitura, alla tintura, alla stampatura ».

L'industria bacologica e serica italiana sta attraversando da diversi anni una crisi, e meglio ha attraversato diverse crisi preoccupanti.

Era quindi necessario e non più prorogabile affrontare i diversi problemi ad essa attinenti con visione completa e con volontà risolutiva per ridare a questa essenziale industria nazionale le passata vitalità.

La produzione complessiva del Giappone, Italia, Corea, Francia, Svezia, Bulgaria è stata nel 1924 di 328.090.000 Kg. di bozzoli; nel 1925 di 318.000.000 Kg. circa, mentre prima della guerra, dal 1910 al 1914, si aveva una produzione media di Kg. 207.374.000.

Siamo quindi in aumento nonostante la concorrenza della seta artificiale che sta pure notevolmente aumentando.

Ma nulla da temere!

Nessuna seta artificiale potrà mai minacciare seriamente perchè non potrà mai raggiungere le virtù ed i pregi della seta naturale.

La Cina, di cui non si hanno statistiche troppo attendibili, avrebbe una produzione valutata sui 900.000.000 di Kg. di bozzoli.

Ad altri 50.000.000 di Kg. viene valutata la produzione complessiva per la Rumania, Russia, Turchia, Messico, Indocina, Siria, Libano, Algeria, Marocco. Complessivamente la produzione mondiale annua è di oltre un miliardo di chilogrammi di bozzoli.

La Cina produce circa il 70 per cento, il Giappone il 20 per cento, l'Italia il 4 per cento, ed il restante 6 per cento dagli altri Paesi.

Il Giappone nel 1925 ha prodotto 260 milioni di chilogrammi di cui 140 milioni col raccolto primaverile e 114 milioni col secondo raccolto autunnale.

L'Italia dal 1900 al 1907 aveva una produzione di bozzoli oscillante dai 52 ai 60 milioni di Kg.; dal 1908 al 1920 abbiamo una diminuzione che culmina coi 20.000.000 di Kg. del 1919. Nel 1924 la produzione ha sorpassato i 40 milioni di Kg.; nel 1925 si è aggirata sui 50.000.000 di Kg. e nel 1926 è stata di 41.300.000 Kg.

Così mentre il Giappone, e questo è il lato più grave, oggi, con appena mezzo secolo di progresso, ha una esportazione serica cinque volte quella dell'Italia, noi abbiamo diminuito la nostra produzione e solo in questi ultimissimi anni si manifesta una piccola ripresa.

Il Giappone, per la sua perfetta organizzazione in progressivo aumento, domina completamente i mercati Americani della seta. E nonostante che le sete italiane siano preferite dagli industriali per la loro alta rendita, il mercato Europeo in un non lontano avvenire potrebbe essere portato via al primato italiano dalla concorrenza giapponese che già si affaccia minacciosa.

La situazione dei cambi dopo la guerra ci ha sostenuti spostando in nostro favore rapporti di prezzo di fronte al Giappone, ma domani, a moneta rivalutata come questa concorrenza può essere arginata?

L'industria del baco da seta è troppo essenziale per la nostra economia perchè non si debba affrontarla in pieno.

Basti considerare che un milione circa di famiglie di agricoltori si dedica all'allevamento del baco da seta e ricava, con un lavoro di una quarantina di giorni, ai prezzi medi dei bozzoli di questi ultimi anni, un miliardo e mezzo di lire all'anno.

Dobbiamo poi considerare che su una esportazione globale italiana, aggirantesi su 18 miliardi di lire, la seta naturale è rappresentata per circa un quinto.

La seta è la prima e più forte voce della nostra esportazione.

L'Italia che è povera di altre materie prime, può e deve accrescere, raddoppiare questa materia prima che è la seta.

Le condizioni di clima e di suolo permettono di raddoppiare almeno la nostra produzione di bozzoli, e quindi aumentare di conseguenza la produzione serica che dovrà però meglio organizzarsi ed attrezzarsi.

E qui si affaccia tutto il problema della gelsicoltura su cui si basa l'allevamento del baco.

La bachicoltura nel Friuli. — Mentre le altre parti d'Italia e specie nella Emilia e Romagna la bachicoltura si è andata in questo ultimo trentennio notevolmente restringendo così da rappresentare attualmente ben poco nella economia delle aziende, in Friuli ha sempre più guadagnato terreno.

In Friuli la piccola proprietà come la media e grande azienda, pure negli anni di crisi che si sono attraversati, hanno dato sempre la massima importanza all'allevamento del baco da seta sì che si può affermare che esso costituisce uno delle maggiori forze della nostra economia agraria.

Non vi è azienda agricola, per piccola che sia, che non allevi il baco da seta. Gran parte della ricostruzione agricola del Friuli dopo la distruzione di queste terre dalla invasione nemica, si deve in virtù degli alti redditi conseguiti dall'allevamento del prezioso filugello.

Il Friuli è disseminato di gelsi, ed il gelso è posto pure nei terreni più ingrati, come sono i terreni alluvionali, poco profondi e ghiaiosi.

Purtroppo, molto spesso i gelsi non sono tenuti come le buone norme tecniche insegnano, molto si deve fare per migliorare, ma quel che è confortante è che i nostri agricoltori non hanno bisogno di incitamento per estendere sempre più la gelsicoltura che si sta estendendo con ritmo sempre più celere.

Gli alti prezzi dei bozzoli del dopo guerra hanno costituito il grande reale incentivo.

Gli agricoltori per sfuggire alla speculazione degli ammassatori, si sono organizzati in 12 Essiccatoi Cooperativi Bozzoli che ammassano circa la metà della produzione totale della Provincia.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura dal dopo guerra fa annualmente funzionare un centinaio di camere di incubazione seme bachi con ottimi risultati.

Il Friuli alleva ogni anno, ma l'allevamento è in aumento, circa 60.000 oncie, con una produzione che si aggira sui 4 milioni circa di kg.

Ai prezzi medi del dopo guerra si può calcolare che alla agricoltura friulana siano pervenuti ogni anno dai 120 ai 140 milioni di lire in virtù dell'allevamento del baco da seta.

I Friulani hanno potuto constatare, nella crisi economica che si sta attraversando, che veramente la seta è oro.

Ma ogni processo produttivo deve intensificarsi e migliorare.

E prima di tutto deve intensificarsi e migliorare la gelsicoltura che pure nel Friuli ha diverse e rimarchevoli deficienze.

L'albero dall'ombra d'oro merita più rispetto e più cura.

L'Ente Nazionale Serico che sorge costituirà indubbiamente un mezzo valido per dare più ampio respiro all'allevamento del baco da seta e a tutti i problemi connessi a questa coltura introdotta dagli Arabi in Sicilia nel 1130 e di cui si fa risalire le origini alla Imperatrice Cinese Si-Cing-Sci vissuta 2602 anni avanti Cristo.

E ciò per le maggiori fortune della Patria e dell'agricoltura italiana.

A. Ortali

Ultime di Provincia

FORNI AVOLTRI

Milite fascista che si ferisce gravemente

Una gravissima disgrazia è avvenuta nella lontana frazione di Collina. Il milite fascista Severino Mattiussi, addetto alla vigilanza del confine, sdrucciolò lungo una strada ghiacciata e non si sa come, dal suo moschetto partì un colpo che lo colpì al ginocchio destro. Fu trasportato all'Ospedale. Date le gravi condizioni del Mattiussi la prognosi è riservata.

PRATO CARNICO

Martiriologio dei bambini

(11) Tre giorni fa, in frazione di Pesariis, Albino Colari bambino di pochi mesi, in seguito a lieve spinta di Mario di cinque anni, cadeva sul fuoco e riportava ustioni gravissime. Oggi, dopo atroci spasimi, cessava di vivere.

Il fatto è narrato così: La nonna del poveretto stava in cucina e lo teneva in braccio. Ad un certo momento lo depose sopra uno speciale scanno comune, dai noi (il brédul), accanto al fuoco. In cucina stava anche un figlioletto della nonna di cinque o sei anni. La donna disse così per celia al proprio figlioletto che in avvenire ella avrebbe voluto più bene al nipote Albino che a lui. L'interloquito, per uno di quegli impulsi di gelosia che facilmente vincono l'animo dei piccoli, diede una lieve spinta al nipotino che senza forze nè equilibrio, andò a finire nel fuoco, provocando anche il rovesciamento di una pentola di bucato.

TRICESIMO

Il successo del Veglionissimo Pro Cura Marina

Il Veglionissimo del Littorio pro cura Marina ha avuto sabato sera un pieno successo. Verso le 22 le danze erano già animate: alle 23 entrò il gruppo in costume friulano della "Schiarnette", mentre l'ottima orchestra del maestri Pignoni intonò il *Valzer* dell'Operetta del compianto m. Cuoghi fra gli applausi del folto pubblico che aveva occupato ogni posto della sala.

Durante le danze la signorina Venere Dri in maschera di sua iniziativa, offrì magnifici fiori elegantemente confezionati che fruttarono una discreta somma pro cura Marina.

I premi del Comitato furono assegnati al gruppo della Schiarnette: alla signorina Aita di Tolmezzo quale elegantissima Maschera in costume carnico: alla signora Morgante e alla signorina Tramponi per gli autentici costumi friulani.

Dopo la cena servita lodevolmente dall'Albergo al Friuli, le danze ripresero animatissime, con grande rinacità e brio.

L'addobbo del Teatro ideato dal dott. Pietro di Lassero Rizzi e dallo stesso eseguito con l'aiuto del giovane Rino Carnelutti, rispecchiante nel palcoscenico una osteria dell'abbondanza con il fogolar friulano e nella sala un villaggio del « Friuli di una volta », attirò il plauso di tutti gli intervenuti.

S. DANIELE

Assemblea del Consorzio Agrario

(13). Alle ore 10 di stamane, presente una vera folla di autentici lavoratori della terra convenuti da ogni parte del Mandamento, si è tenuta l'assemblea generale ordinaria dei soci del locale Consorzio Agrario. Presenziavano il generale conte Ronchi Sindaco del Capoluogo ed il prof. Dorta titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Constatata la legalità dell'assemblea, il presidente nob. cav. Carlo Narducci la dichiara aperta e dà senz'altro la parola al cav. Menchini incaricato dal Collegio dei Sindaci per la relazione finanziaria. Lo segue il segretario del consorzio rag. Giuseppe Zavagna per la relazione sull'andamento generale dell'azienda. Le due relazioni sono approvate per acclamazione con un voto di plauso alla veramente benemerita Presidenza.

Dalla votazione per la rinnovazione delle cariche per l'anno 1927 risultano eletti ad unanimità i signori: Narducci nob. cav. Carlo, Loi dott. Domenico, Grigolotto agr. Guglielmo, Povarini cav. Luigi, Pascoli Luigi, Toppazzini Pietro, Minigher Lorenzo, Rizzolati Luigi, D'Agostino Giusep. D'Angelo Lino, Sivilotti Alfonso, quali componenti il Consiglio. A Sindaci effettivi i signori: Menchini cav. Domenico, Cruciatti rag. dott. Guglielmo e Gelsomini Aniceto; sindaci supplenti: Gobbato Luigi e Patriarca Domenico. A formare il Collegio dei Probiviri, i signori: Dorta dott. prof. Ischen, di Caporiacco on. co. Gino, D'Orlando avv. Leone.

La distribuzione dei premi

ai vincitori del concorso indetto dal comitato comunale per la battaglia del grano è avvenuta in forma solenne, approfittando dell'assemblea odierna. Prima della distribuzione il gen. Ronchi ha voluto porre in evidenza l'altissimo significato al quale assurgono i premi che vengono dati ai benemeriti che con tenacia e costanza non comuni hanno sopratutto saputo rispondere *presente* nel modo migliore al comandamento del Duce.

Rivolge un altissimo elogio a tutta la classe agricola che ha saputo finalmente scuotersi da quell'apatia che in altri tempi la rendeva quasi estranea alla vita comune, per dare tutto il suo entusiasmo e tutta la sua consapevolezza alla battaglia così bene impostata dal Duce, battaglia che in brevi anni darà la grande vittoria da tutti agognata. Soggiunge essere superfluo il raccomandare la perseveranza nella battaglia, perchè tutti ne hanno finalmente compresa l'importanza grandissima e nessuno vorrà fermare il passo nè, meno che meno, disertare ora che la meta è vicina.

La fine del nobilissimo discorso è assolta da vivissimi insistenti applausi. Sugue la distribuzione dei diplomi che viene effettuata dallo stesso Generale Ronchi.

La conferenza del prof. Dorta

Il prof. Dorta inizia quindi l'annunciata conferenza sulla tenuta dei gelsi.

Non vogliamo riportare quello che l'esimio tecnico disse; annotiamo solamente che la sua dotta parola tenne avvinto per oltre un'ora l'imponente uditorio, il quale alla fine, a dimostrazione dell'altissimo apprezzamento in cui tiene l'operoso e zelante professore, lo ha lungamente applaudito.

[redacted]

Ieri alle ore 21 spirava serenamente

MARIA BEARZI
dei co. di COLLOREDO MELS

I figli Cesare e Giuseppina, la nuora Angela nob. Vintani, i nipoti Antonio, Roberto, Giuliana di Colloredo Mels, le sorelle Anna ed Angelina, i nipoti Toni, De Toni, Biasutti, di Colloredo Mels, della Porta, la cugina Bearzi ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno martedì 15 corrente alle ore 14 partendo da via Savorgnana N. 7.

UDINE, 14 febbraio 1927.

[redacted]

Questa mattina alle ore 4.30 spirava fra le braccia dei suoi cari munito dei conforti religiosi

GIACOMO PATRIARCA

I figli, don Augusto, Giuseppe, Romana, Enrica, Carolina, i fratelli Arnaldo, le sorelle Maria, Giuseppina, la cognata Anna ved. Patriarca, i generi Piloto Antonio, Fadini Luigi ed i parenti tutti ne danno, con animo straziato, il doloroso annuncio.

I Funerali seguiranno martedì 15 corr. alle ore 15.

Si ringrazia fin d'ora quanti verranno rendere omaggio al caro Estinto.

Tarcento, 14 febbraio 1927.

[redacted]

Ieri alle ore 8 improvvisamente spirava

Maria Teresa Bevilacqua
D'ANNI 80

Ne dànno il triste annuncio le nipoti Antonia Locatelli in Morgante, Anna Locatelli, Rina Locatelli in Feruglio ed i parenti tutti

I funerali avranno luogo domani martedì 15 corr. alle ore 10.

Il presnete serve di partecipazione personale e di ringraziamento a tutti coloro che interverendo ai funebri, oppure in altro modo, vorranno onorare l'Estinta.

Rivignan, 14 febbraio 1927.

[redacted]

[redacted]

SMARRIMENTI

MANCIA L. 50 facilitando rintraccio cane setter grosso pelo lungo nero, fuocato zampe, petto, muso; risponde nome Nero, scomparso 12 corrente. Bulfon, Via Lumignacco 35-6, Udine.

Un cane

ieri giovane cane Fox terrier spinone bianco con orecchio destro nero. Chi lo detenesse è pregato di portarlo a Rodolfo Burghart, viale Stazione che corrisponderà mancia competente.

Borsetta perduta

Ieri nel pomeriggio da Chiavris in via Mercatovecchio è stata perduta una borsetta di cuoio lavorata a mano.

Trattandosi di un caro ricordo si prega chi l'avesse trovata di portarla alla pasticceria Zorzi (via Mercerie) dove gli verrà corrisposta competente mancia.

La domenica sportiva

Il campionato di calcio

RISULTATI
DIVISIONE NAZIONALE
GIRONE A

* Genoa b. Internazionale 4 a 0
* Hellas b. Pro Vercelli 2 a 0
* Napoli e Brescia 0 a 0
* Juventus b. Alba 1 a 0
* Casale b. Modena 3 a 0

GIRONE B

* Cremonese b. Doria 3 a 1
Torino b. * Padova 1 a 0
Bologna b. * Fortitudo 3 a 1
* Milan b. Livorno 3 a 0
* Sampierdarena b. Alessandria 2 a 1

PRIMA DIVISIONE
GIRONE B

Treviso b. * Mantova 5 a 2
* Monfalcone e Fiumana 2 a 2
* Atalanta b. Comense 3 a 2
* Triestina b.* Pro Patria 2 a 0
* Udinese e Venezia 0 a 0

SECONDA DIVISIONE
GIRONE C

* Pordenone b. Petrarca Fumei 5 a 2
* Dolo b. Fiume 2 a 1
* Gorizia e Ponziana 1 a 1
* Vicenza b. Faenza 3 a 1
* Edera b. Copparese 4 a 0

Le partite della Divisione Nazionale

GIRONE A

GENOA b. INTERNAZIONALE 4-0

GENOVA, 13. — Il Genoa mancava di Romano e Rosso e l'Internazionale di Cevenini. Il primo tempo vede già affermarsi la superiorità genoana: al 28' segna Aicardi e al 37' Gasaldi su passaggio di Catto. Al 1' del secondo tempo un punto dei rosso-bleu è annullato per fuori giuoco; segnano poi al 7' Aicardi e al 26' Levratto. L'Internazionale ha avuto qualche spunto felice, ma ogni sforzo si è infranto contro la solida barriera difensiva del Genoa.

HELLAS b. PRO VERCELLI 2 a 1

VERONA, 13. — Pubblico imponente. Treno speciale da Vercelli ma nessun incidente. Incontro molto vivace.

Al 25' Porta segna il primo punto per i veronesi e al 36' Bajardi pareggia per i vercellesi; al 45' Chiecchi II. segna il secondo punto per l'Hellas. Nella ripresa la lotta è ancor più vivace, ma il punteggio rimane invariato.

NAPOLI E BRESCIA 0-0

NAPOLI, 13. — Il primo tempo vede una leggera superiorità bresciana, ma il Napoli avrebbe potuto segnare se Trivellini al 30' non fosse riuscito a parare un «penalty» calciato da Krautzer. Nel secondo tempo è invece il Napoli che giuoca con netta prevalenza, ma la difesa bresciana forma un insormontabile barriera.

JUVENTUS b. ALBA 1 a 0

TORINO, 13. La Juventus mancante di Rosetta, Munerati e Voiak si è presentata in una fromazione di ripiego che non è piaciuta. I romani hanno svolto un giuoco più ordinato e più tecnico.

Il primo tempo termina zero a zero. Nel secondo, al 10' la Juventus ottiene il punto della vittoria con un calcio di rigore calciato da Pastore. Gli ospiti appesantirono poi il giuoco, tanto che l'arbitro fu costretto ad espellere dal campo Maffei e Viroli. I romani passano all'attacco, Bernardini, ma ogni loro sforzo rimane vano.

CASALE b. MODENA 3 a 0

CASALE, 1. — Il primo tempo si chiude senza che le squadre abbiano segnato alcun punto. Un calcio d'angolo per parte di Migliavacca, nella ripresa, segna al 13' e 15'. Al 43' terzo punto casalese segnato da Calligaris, su calcio di punizione. Poco prima Gallo del Casale e Zanardi del Modena erano stati espulsi per scambio di invettive.

GIRONE B

Torino batte Padova 1-0

Padova, 13.

(*l. d. p.*) — Il Torino ha vinto la partita in virtù della difesa e della linea mediana. Agli esperti di cose calcistiche sembrerà un paradosso, ma è la pura verità. Assicuratosi il vantaggio con un portentoso goal di Pretti al terzo minuto di gioco, la squadra granata ha saputo contenere le rabbiose raffiche patavine, mentre la linea di attacco, da cui il pubblico si aspettava mirabilia, ha giocato in tono abbassato. Solo di tratto in tratto emergeva la classe trascendentale del trio in azioni ubbriacanti si, ma sporadiche; ma il vero e proprio assedio alla casa di Biri non si ebbe mai; e inoltre i pericoli maggiori provenivano dalle ali, che a nostro avviso sono stati i migliori uomini dell'attacco.

A Janni gli onori della giornata; egli ha vinto la partita, coadiuvato in modo egregio da Colombari e Martin III. L'estremo trio difensivo ha giocato con impegno e con rendimento costante.

Passando alla squadra veneta, le maggiori pecche si sono verificate nella linea mediana. Solo Fayenz si è salvato; egli ha lavorato come un negro per tutta la partita, cercando di galvanizzare i compagni; ma Monti II. ha ceduto di forza dinanzi ad un avversario che si chiamava Janni; Girani, eternamente falloso, ha procurato dei brutti guai alla sua squadra. La difesa e la linea di attacco hanno giocato con energia e con passione quando le speranze di vittoria aleggiavano ancora con tenacia rabbiosa e spasmodica, quando si profilava lo spettro della sconfitta. Le azioni dei forwards liviani erano, a nostro avviso di migliore fattura tecnica che non quelle dei loro più celebri rivali; mancò il mordente, lo scatto finale, la conclusione in una parola. Buono l'arbitraggio di Caironi.

Quando la partita ha inizio, il campo Appiani è strapipante di folla. Brevi schermaglie a metà campo. Discesa di Carrera, traversone: Biri riesce a toccare la palla, ma scivola, mentre Pretti sopraggiunto in volata, suggella l'esito della gara con un tiro formidabile. I bianchi stentano a riprendersi, tantochè Rosetti al 2' segna un secondo goal, annullato per fallo precedente. Al 15' ancora Padova è costretto in corner. E' solamente verso la mezz'ora di gioco che la prima linea liviana comincia a filare. Al 30' per carica irregolare è concesso un calcio di rigore ai bianchi; il pareggio! Ma la palla, spedita da Vecchina, trotterella placidamente sulla linea di fondo, fra l'urlio dei supporters. Niente paura: è ancora il Padova che mena la danza; ma niente è fatto alla fine del tempo, che termina con una sorprendente piroetta di «Balon».

All'inizio della ripresa il Padova è costretto in corner, ma tosto si riprende e tenta la via del pareggio con belle azioni di attacco. Ma la deficienza dei mediani di far sentire e di tratto in tratto giungono sotto Biri delle offensive da far gelare il sangue. Al 21' un goal di Libonatti è annullato per un offside di pochi centimetri. Si entra nella fase emozionante della lotta; il gioco tecnico si trasforma in un cozzo fra due spasmodiche volontà; ma i minuti passano straziando il cuore dei supporters. Sentiamo la voce di Fayenz che, irriconoscibile per lo sforzo compiuto, rincuora ed incita i compagni. A un minuto dalla fine la speranza del pareggio ritorna; il goal che sembra stia per scoccare non viene neanche questa volta; Zanninovich sbaglia il tiro in pieno. Poi il triplice trillo, secco e tagliente come una lama.

TORINO: Bosia, Balacics, e Martin II; Colombari, Janni, Martin III.; Carrera, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Pretti.

PADOVA: Birri, Mion e Daniel.; Facenz, Monti II., Girani; Busini I, Busini III, Zanninovich, Vecchina, Monti III.

CREMONESE b. DORIA 3 a 1

CREMONA, 13. — Partita accanita, con superiorità cremonese. Al 7' segna Wilem e al 19' Mondozzo pareggia per il Doria. Nel secondo tempo i grigio-rossi ottengono altri due punti: al 15' con Perotti e al 30' con Tazzini.

BOLOGNA b. FORTITUDO 3 a 1

ROMA, 13. — Dopo un brillante primo tempo la Fortitudo ha ceduto nella ripresa. I punti bolognesi furono segnati all'11' del primo tempo da Della Valle, al 18' e 32' del secondo tempo da Schiavio. La Fortitudo ha segnato al 30' del secondo tempo, su calcio di rigore, tirato da Canestrelli.

MILANO b. LIVORNO 3 a 0

MILANO, 13. — Brutta partita — alla presenza di numeroso pubblico — conclusasi con una netta vittoria del Milan.

All'8' il Milan segna con Favelli, mentre Favelli del Livorno insulta l'arbitro e viene espulso. Al 35' Lipizer è costretto ad uscire dal campo, per non farvi più ritorno, causa contusioni riportate in una caduta, mentre difendeva la porta livornese. Il suo posto è preso da Paolini e i livornesi giuocano in nove. Pochi minuti dopo Sant'Agostino segna il secondo punto per il Milan. Nella ripresa il giuoco è ancor più caotico. I rosso-neri ottengono un altro punto con Ostromann.

SAMPIERDARENA b. ALESSANDR. 2 a 1

GENOA, 13. — Partita incerta, risoltasi a favore dei sampierdarenesi negli ultimi minuti, su calcio di rigore. Al 9' Chierico segna per il Sampierdarena e all'11 Del Ponte pareggia per l'Alessandria. Al 40' del secondo tempo, i sampierdarenesi ottengono la vittoria: Moretti manda in rete un «penalty».

I bianco-neri incappano nel match nullo

Udinese-Venezia 0 a 0

Dall'odierno attesissimo incontro Udinese-Venezia il pubblico accorso al Campo Polisportivo Moretti si attendeva uno svolgimento migliore, in special modo da parte dei ragazzi bianco-neri i cui colori dopo i brillanti incontri col Mantova e col Como, sembravano aver ripreso l'antica vaporosa tinta.

Il «team» friulano ha avuto nei mediani, in giornata infelice, il punto più inorganico, e per giunta più debole cosicchè spesso gli avanti e le difese dovevano intervenire a colmare le loro lacune. Questa è l'unica scusante alla mancata, prevista vittoria; e non è scusante lieve inquantochè è risaputo che se in una compagine non funzionano a dovere tutti i reparti non si possono ottenere che risultati limitati. Trattandosi poi del reparto centrale, che è il reparto irradiatore, cioè quello che con la sua spola alimenta gli avanti e contribuisce ad alleviare i pesi della difesa, le probalità di affermazioni vittoriose crollano addirittura.

Il Venezia — che tra i suoi attaccanti non conta cannonieri d'eccezione ma bensì di calibro ridotto — ha di conseguenza avuto un ottimo punto di riferimento che le ha permesso di svolgere un giuoco d'intesa, a larghi respiri, assai appariscente.

Tirate comunque le somme, l'irruenza, la precisione e la scioltezza delle azioni bianco-nere, sagomate dalla classe, hanno dato un lieve ma netto vantaggio agli ospitanti; vantaggio che si sarebbe tradotto in punteggio se l'arbitro avesse seguito più davvicino la partita, nel qual caso sarebbe stato costretto concedere due preziosi «penalty» a favore dell'Udinese.

LA PARTITA

Il match si inizia sotto la guida non eccessivamente oculata del sig. Tedesco di Bologna. La giornata è festosa di luce ed il pubblico, ristretto ai puri appassionati, è più che discreto.

I veneziani hanno lo sfavore del sole. Ecco al primo minuto una puntata offensiva bianco-nera, controbattuta immediatamente dai nero-verdi che Cantarutti e Bellotto s'impegnano con onore di tener lontani con pronti interventi e misurati rimandi. Non siamo che al 3' che un primo calcio di punizione viene tirato contro Udine, limite area. Altri lievi punizioni si susseguono contro le due squadre. Al 4' il Venezia che tende a prevalere, per merito di Murra, impegna Bon con un magnifico spiovente. Un minuto appresso è Spivach che, raccolto a volo un traversone di Modotti, sfiora i pali della casa veneziana. Al 6' Tosolini, in area di rigore avversaria, sta per saettare in goal, ma una mano indulgente interrompe. La non concessione del «penalty» a favore dei concittadini indispone un poco il pubblico. I bianco-neri prendono le redini della partita, redini che tengono, non per molto; e con polso malfermo dato il contributo mediocre offerto a sprazzi dai mediani. Un bel «cross» di Bergamin è intercettato al 9' da Bellotto con un preciso colpo di testa. Poco dopo per poco un'azione vigorosa di Spivach e Agosti non frutta un goal. Ecco il Venezia portare qualche minaccia. Al 18' Hilt fiocca un bel tiro che finisce alto, tiro che ripete con la stessa fortuna al 20'. Liberata l'area friulana, Agosti, su passaggio di Tosolini, Spivach, impadronitosi del pallone può dar la stura ad uno dei suoi mirabolanti tiri che il fortunato custode De Sanzuane riesce con stento a bloccare. Il pericolo torna veloce nei paraggi di Bon ed al 24' il Venezia può battere un calcio d'angolo che non sorte risultato. Dopo un po' di danza stentata a metà campo ecco Mattarucco fuggire velocemente: il suo sforzo è annullato dall'intervento di Cantarutti. Finalmente la morsa udinese riesce a stringere ed ecco al 29' calciarsi un corner contro i nero-verdi. Il «ball» danza per qualche tempo nel limite della rete ma non entra poichè D'Este riesce alfine a strappare il pallone dal groviglio di gambe ed a farlo viaggiare. Bon, due minuti dopo, è costretto a liberare in corner un tiro vicinissimo di Hilt. Dall'azione del calcio d'angolo ne sussegue una fuga degli attaccanti friulani. Più pronti Agosti e Spivach riescono a portarsi nell'area veneziana, ma il tiro sbocciato veemente dal piede di quest'ultimo è fermato da De Sanzuane il quale ripete la bella parata su un quasi immediato tiro di Modotti. Al 35' Hirti s'impegna di trascinare i suoi avanti nell'area bianco-nera, ma su rimando di Gerace, Tosolini ritorna ad impegnare il portiere veneziano che si salva in corner dapprima e poi annulla una frecciata di Agosti. Al 40' Tosolini dopo una brillante azione personale riesce a sfiorare il palo. Ad un minuto dalla fine il tattico Hirti sta, da tre metri, per adagiare in rete ma Cantarutti salva.

La ripresa offre poco di notevole. Per una decina di minuti le due squadre si perdono in sterili attacchi e contrattacchi. E' al 9' che vediamo l'Udinese districarsi da una imbrogliata situazione creata sotto la propria porta mentre all'11' Agosti riesce a centrare un bel tiro che De Sanzuane s'incarica di arrestare. Appresso un passaggio di Bandiani è deviato un corner da Lazzarato. Niente di fatto. Prevale l'impostazione di giuoco udinese. Al 16' una calata a grandi falcate di Hilt, Murra e Padovan, è frenata da Cantarutti in modo da procurare alla sua squadra un calcio di punizione da venti metri. Al 18' assistiamo al più bel «cross» della partita: tira Bandiani e Tosolini con deciso colpo di testa per pochi centimetri non insacca in goal. I nero-verdi al 20' usufruiscono ancora di un calcio di punizione. Murra spara e il bravo Bon arresta. Da questo momento la Udinese assume nettamente carattere offensivo, ma malgrado Agosti, Tosolini e Spivach facciano partire dai loro piedi dei tiri bene aggiustati, ma piuttosto lontani, il pallone non ne vuole sapere di entrare in rete: De Sanzuane non lascia passare. Al 24' però il portiere nero-verde è costretto a deviare in corner un tiro di testa di Tosolini. In un'altro respiro il Venezia mette a dura prova le nostre difese, finchè al 31' nell'area di rigore veneziana succede ad un dipresso quanto è avvenuto al 6' del primo tempo: su tiro di Tosolini, D'Este commette un grossolano errore di mano che l'arbitro, imperturbabile alle proteste del pubblico, lascia impunito. I friulani s'ringono ancora con volontà senza conclusione finchè verso la fine il Venezia, liberatosi, riesce a portare qualche minaccia sotto la porta di Bon che per poco non frutta loro al 42' il punto della vittoria per merito di Padovan che sciupa un pallone facilissimo da pochi metri.

Le due squadre hanno giocato nelle formazioni seguenti:

UDINESE: Bon, Bellotto e Cantarutti; Gerace, Bonino e Chiussi; Tosolini, Modotti, Spivach, Agosti e Bandiani.

VENEZIA: De Sanzuane, D'Este e Lazzarato; Novello, Riviera e Botin; Mattarucco, Murra, Hilt, Padovan e Bergamin.

G. A. Colonnello

LE RISERVE

Padova b. Udinese 2-1

Il bianco - neri hanno perduto per un incidente di gioco al 15', che li ha privati del condottiero dell'attacco, Galanti, che si è procurato una distorsione alla gamba destra in uno scontro col portiere.

Ciononostante, l'Udinese segnava per prima al 34' per merito di Zilli. I bianchi pareggiavano al 45'.

Alla ripresa ancora i bianchi padovani segnano all'8'. Poi vani riescono i tentativi dei bianco neri di pareggiare; la mutilazione della prima linea si fa sentire, e il risultato non cambia.

La prima partita di semifinale dell'ULIC

S. Rocco b. Tarcentina 4-3

Bella giornata e bella partita ieri a Tarcento.

Il rettangolo di gioco dei «campioni», circondato torno torno da una folta cornice di pubblico rumoroso ma corretto, ha visto disputarsi un incontro animato veloce e cavalleresco, dove le due parti in contesa mettevano tutto quanto possedevano di tecnica e di foga, nel conseguimento di una vittoria preziosissima, che doveva aprire, come ha aperto, la via del titolo di campione friulana ad una delle due squadre, dandole modo di poter vantare l'onore di veder affidato a sè il compito di andar a combattere per il Friuli nelle finali italiane dell'U. L. I. C.

La vittoria ha arriso ai «Granata» di S. Rocco, vincitori del Girone B. Ciò però non deve far credere ad una accentuata inferiorità della Tarcentina: le forze che ieri sono state poste in campo dalle due avversarie sono, a nostro giudizio, pari, ed un risultato nullo avrebbe meglio risposto ai meriti dei due «undici». Il S. Rocco ha potuto schierare un migliore reparto difensivo ed una più solida linea mediana, mentre i suoi attaccanti hanno completamente deluso. La Tarcentina, al contrario, ha mostrato di aver il suo miglior reparto negli avanti, deboli i mediani ed i terzini, scadente l'estrema difesa. La prima linea molto di più avrebbe fatto ieri se Miconi, nel ruolo di centroavanti nel primo tempo e di mezzo-destro nella ripresa, avesse svolto un gioco più d'assieme, evitando di correre da solo contro una salda difesa che lo teneva d'occhio e gli impediva di fare i suoi soliti giochetti.

Egli, col suo gioco individuale, ha compromesso più di una volta l'esito delle offensive dei «canarini».

Ottimo sotto ogni aspetto, l'arbitraggio del signor Bayer della Pro Gorizia, che ha tenuto in pugno la difficile partita dirigendola impeccabilmente.

Formazione delle squadre

S. Rocco: Modotto — Raffin e Loschi — Mandalozzo, Minozzi e Cremese — Sclauzero, Sedran, D'Odorico, Piccini II (cap.) e Redondi.

Tarcentina: Pelizzari — Muzzolini e Minca — Stringaro, Variola e Bergamo — Velicogna, Miconi, Montegnacco, Morgante e Fachini.

Il primo tempo

La palla è ai tarcentini i quali sono subito in fallo. La punizione che ne deriva da a Madalosso modo di segnare quando non siamo arrivati al secondo minuto. Per una decina di minuti i «canarini» mantengono una accentuata superiorità sui «granata», i quali però si fanno minacciosi verso l'11' e D'Odorico sbaglia di poco un tiro in porta. Dopo vivaci scaramuccie, su azione di Velicogna, Miconi scansando Raffin, infila la rete di Modotto segnando il pareggio. Il successo anima i «canarini» che premono nell'area avversaria. Si batte un calcio di prima contro S. Rocco ed uno di seconda contro Tarcento ed al 24' un colpo di testa di un terzino del Tarcento per poco non fa segnare un autogoal ma procura al S. Rocco il primo corner, dal quale però non sa trarre alcun profitto. Improvvisamente al 29' D'Odorico, avuta la palla dalla sinistra, può portare a due i goals del S. Rocco. Al 36' registriamo un corner contro i «granata»: il pallone viene deviato di testa sopra il palo trasversale. Al 41' Pelizzari, parando un tiro dei «granata», devia in corner.

Il primo tempo ha fine con 2 goals a favore del S. Rocco ed 1 a favore della Tarcentina.

La ripresa

Al primo minuto Modotto deve parare mandando in corner, ed al terzo il S. Rocco subisce un calcio di rigore che Miconi sbaglia. La Tarcentina riprende il comando della partita sferrando qualche attacco senza concretare in goal.

Al 15' Miconi, avuta la palla da Fachini, centra: ma Loschi para di testa deviando in corner.

Per una quindicina di minuti la Tarcentina si mantiene all'attacco, ma Miconi sciupa le azioni calciando a lato o facendosi soffiare la palla: non è che al 31' che lo stesso Miconi, avuta la palla da Montegnacco, segna il pareggio per Tarcento, segnando ancora al 35' su azione di Fachini. Questo goal è forse il più bello della giornata. Ormai sembra che le sorti siano decise, ma al 43' Sedran, su calcio di seconda, porta a tre anche i goal del S. Rocco ed al 44' Raffin segna la porta della vittoria.

L'ultimo minuto passa mentre la Tarcentina cerca di rimediare almeno in parte al grave ed inaspettato scacco che in qualche minuto l'ha fatta passare dalla condizione di vincitrice a quella di perdente.

A. Mansano

SANGIORGINA b. CIVIDALESE 1-0

Cividale 13.

(R.). La Cividalese oggi è scesa in campo decisa a difendere la retrocessione nella classifica del Girone; purtroppo la sfortuna è amica indistaccabile dei bianco-rossi i quali, pur tendendo tutti i loro sforzi a non indietreggiare, hanno molte volte visto demolite le speranze di ben affermarsi.

Dire che oggi la Cividalese poteva pareggiare, se non vincere, è convinzione di tutti coloro che hanno assistito al match e non frutto di meschina partigianeria. La Sangiorgina ha vinto per un calcio di rigore che Boreanaz non ha saputo parare. Quando l'arbitro Miclavetz di Trieste chiama le squadre in campo sono le 2. e tre quarti. Inizio di azioni dei bianco rossi che hanno avuto il pallone. Controattacchi granata e poi sciolte azioni nell'uno e nell'altro campo. Al 10' un calcio d'angolo a favore dei sangiorgini viene sventato da un coraggioso intervento di un mediano bianco rosso. Poi un serrato cividalese sotto la porta della Sangiorgina, il cui portiere ha meravigliato per la straordinaria prontezza e precisione. Al 16' atto calcio d'angolo contro la Cividalese. Ad una zuffa sotto la rete sangiorgina segue un rigore per Cividale che il portiere sangiorgino para con facilità. Rapidi attacchi bianco rossi sventati dalla magistrale abilità del guardiano granata che è stato il miglior uomo in campo. Alla fine del 1.o tempo la sangiorgina vince per 1 a 0. Nella ripresa i cividalesi attaccano con coraggio e tenacia ma la «guigne» colpisce lebrillanti azioni di Moschioni Pino e di Cappellari. Le insistenze bianco rosse ben condotte sono demolite da una incredibile sfortuna. Il pubblico incita i suoi beniamini, ma sul campo giocano due soli elementi: sfortuna e portiere granata.

Così si chiuse la partita, mentre i bianco rossi schierati minacciosamente sotto la rete sangiorgina tentano il pareggio.

Boreanaz come al solito è stato indeciso nelle uscite. Oculato l'arbitraggio di Miclavetz. Buon pubblico ma nonancor a numeroso.

Homer vince il Premio Milano all'Ippodromo di S. Siro

MILANO, 13. — All'Ippodromo delle Corse al trotto a S. Siro si è oggi corso il premio Milano di lire 50 mila su 2100 metri. Vi hanno partecipato 10 cavalli. E' giunto 1. Homer della scuderia Lorenzetti, guidato da Barbetta in 2.57.5; 2. Coriolano 3. Billy Bunker, 4. Mattievolo. Il totalizzatore ha pagato 9.50, 5.50, e se..

Le regate internazionali di Genova ostacolate dal vento

GENOVA, 1. — Oggi hanno avuto inizio al Lido d'Albaro, con intervento di autorità civili e militari, le regate internazionali indette dal R. Yacht Club Italiano. Tempo magnifico, ma non favorevole, perchè un vento debole di levante e un mare leggermente mosso ha lasciato subito prevedere che gli Yachts (stazza internazionale1920 8 metri). Partecipanti oggi alla prima prova della Coppa d'Italia donata da S. M. il Re, che dette già luogo ad importantissime gare anche all'estero, non sarebbero riusciti a compiere il percorso nel tempo massimo che è stabilito in 4 miglia all'ora. Difatti la prova è stata rinviata domani alle ore 11.

Sono scese stamane in mare tre 8 metri Viria(Italia, Hollandia (Olanda). Haile (Francia). Hollandia, partita con qualche secondo di anticipo, viene richiamata ed indicata a ripetere la partenza. Viria ed Haile partono regolarmnete. Al terzo giro Viria arriva primo, Ailet 2, mentre Hilandia si ritira. Alle ore 14.45 visita la impossibilità di raggiungere il limite di tempo prescritto le regate sono rinviate a domani.

I numeri del Lotto

Estrazione del 12 Febbraio 1927

VENEZIA	59	62	55	7	31
BARI	10	30	5	76	28
FIRENZE	22	34	77	27	50
MILANO	42	73	34	46	68
NAPOLI	31	71	45	42	72
PALERMO	30	46	66	72	47
ROMA	9	74	30	1	25
TORINO	54	19	80	90	58